

XLVIII SEDUTA**MARTEDI 4 FEBBRAIO 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

I N D I C E

Congedo	1591
Dichiarazioni delle Giunta concernenti i finanziamenti agevolati alla D.C.K. S.p.A. (Discussione):	
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	1592
MURAVERA	1593
ISONI	1598
CHESSA	1603
RAIS	1607
PIREDDA	1609
MELIS EGIDIA	1611
MACIS	1614
MURRU	1616
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1591
Risposta scritta ad interrogazioni	1592
Sull'ordine del giorno:	
MADDALON	1617

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 gennaio 1975, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Tedesco ha chiesto quattro giorni di congedo per motivi di salute.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Spina - Piredda Baghino - Floris Mario - Mela - Spano - Tronci:

"Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 marzo 1961, numero 4, e 18 febbraio 1974, numero 2: Norme per la elezione del Consiglio regionale. Istituzione dal quarto collegio circoscrizionale elettorale con sede ad Oristano e del quinto collegio circoscrizionale elettorale con sede ad Iglesias";

dai consiglieri Spina - Erdas - Biggio - Corona:

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

“Equiparazione del trattamento economico dei consiglieri regionali dipendenti da enti o società private a quello previsto per i consiglieri regionali dipendenti da enti pubblici”.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Offeddu sull’attuazione delle norme di disciplina del commercio nel Comune di Fonni” (58);

“Interrogazione Floris Mario - Tedesco sul grave episodio di repressione ai danni dei lavoratori della Autotirso di Oristano” (34);

“Interrogazione Offeddu sulle modalità di assunzione del personale da parte del Comune di Seulo” (57).

Dichiarazioni della Giunta sui finanziamenti agevolati concessi alla DCK SpA.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 20, presentata dai colleghi Macis - Schintu - Maddalon - Mancosu - Melis Egidia e Muravera, sul finanziamento agevolato alla DCK Production Company S.p.A. per la costruzione di serre in agro di Ollastras Simaxis.

L’onorevole Assessore all’agricoltura ha chiesto di poter rendere alcune dichiarazioni sull’argomento. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all’agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno e doveroso, da parte mia, portare preliminarmente a conoscenza dell’Assemblea alcuni dati che modificano la situazione precedente e quindi, in qualche modo, i termini della questione che stiamo per affrontare. Tali dati non possono, infatti, non condizionare il dibattito che sta per aprirsi sulla mozione presentata dai colleghi del Partito comunista. Va ricordato, prima di tutto, che il nulla osta per la concessione di un mutuo di 6 miliardi alla DCK è scaduto

il 2 gennaio e, ovviamente, non potrà essere rinnovato senza che l’esecutivo tenga conto degli orientamenti che si manifesteranno nel Consiglio, poiché ormai, della questione sono stati investiti non solo la Giunta ma anche la terza Commissione consiliare ed il Consiglio portata a conoscenza della stessa DCK.

Voglio inoltre richiamare l’attenzione sul fatto che il problema della serricoltura è venuto oggi in primo piano non solo per la polemica sul finanziamento accordato alla DCK, ma anche per altri motivi non meno rilevanti e significativi, quali il licenziamento di alcune centinaia di operai addetti al settore e la volontà, recentemente manifestata da una parte dei serricoltori, di cercare nuove forme di organizzazione e di collaborazione per superare le presenti difficoltà e per superare le presenti difficoltà e per rilanciare il settore stesso. In rapporto a questi fatti, l’Assessorato all’agricoltura si è fatto promotore di una serie di incontri fra i più importanti operatori, D.C.K. compresa, al fine di giungere alla creazione di un organismo consortile che, a giudizio degli esperti, costituirebbe lo strumento più idoneo a ristrutturare e rilanciare questo settore. In questo momento non si è ancora giunti a definire tale accordo, ma risulta che gli operatori sono già arrivati alla fase della stesura di una bozza di statuto per la creazione del futuro organismo consortile; giovedì, questa bozza dovrebbe esserci portata all’esame.

Io credo che entro qualche settimana saremo in grado di fornire all’Assemblea, in un quadro più completo e meglio definito della situazione del settore, dati più aggiornati e tutti gli elementi di giudizio che sono necessari sia all’esecutivo che al Consiglio per assumere decisioni pienamente aderenti alla reale situazione che si è venuta a creare nel settore della serricoltura.

Il vero problema è, appunto, quello di esperire tutti i tentativi per assicurare nuove prospettive di sviluppo ad una attività che, in condizioni normali, ha dimostrato di essere tra le più vitali, sia per quanto riguarda incrementi di reddito, sia per quanto si riferisce alla creazione di nuovi posti di lavoro.

E’ per considerazioni di questo genere, da me espresse già in altre occasioni - per esempio,

in occasione dell'elaborazione del Quinto esecutivo e della discussione su quest'ultimo in Commissione - che ritengo valide e quindi da sostenere, compatibilmente con le risorse a disposizione, quelle iniziative nel campo della serricoltura che si localizzano in zone a vocazione serricola, del resto già da tempo individuate, come la zona intorno a Cagliari (nella quale finora sono localizzate la maggior parte delle serre e quelle intorno ad Oristano, per cui pare che nulla, per quanto riguarda la localizzazione, si possa eccepire per l'iniziativa della DCK. Inoltre, in altre zone come Alghero, Olbia, Posada, Tortolì, è auspicabile (se non facilmente prevedibile) che si delineino serie di iniziative, a patto naturalmente - ed è questo l'insegnamento dell'esperienza di questi ultimi anni - che tali iniziative vengano portate avanti da operatori validi, seri ed efficienti.

Siccome mi pare che una mozione si concluda sempre con delle indicazioni, io ritengo che, dopo aver portato le ultime conclusioni ed in base anche agli elementi che stiamo acquisendo, il dibattito possa più utilmente essere portato avanti quando questi elementi non li avremo acquisiti definitivamente.

Discussione sulle dichiarazioni della Giunta sui finanziamenti agevolati concessi alla DCK SpA.

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni rese dall'Assessore, sarebbe opportuno aprire una discussione. Ha domandato di parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Comunista Italiano prende atto delle dichiarazioni fatte testé dall'onorevole Assessore all'agricoltura, ma è necessario, credo (anche accettando l'invito a discutere successivamente in modo più approfondito la mozione, a rimandare cioè la discussione più ampia a quando avremo maggiori dati sulla situazione nel settore della serricoltura), è necessario, dicevo, fare alcune considerazioni. Considerazioni sulla vicenda della DCK e sui motivi che hanno portato il nostro Gruppo a presentare il documento che oggi avrebbe dovuto

essere discusso.

La settimana scorsa, discutendo la mozione sulla Sardegna centrale, abbiamo visto impegnati, sia pure con ottiche diverse, i vari Gruppi consiliari. La discussione della settimana scorsa ha offerto la spunto anche per trattare i problemi agricoli; infatti, non si può prescindere dall'agricoltura quando si fa un discorso generale sulla situazione economica dell'Isola. E' assodato che non vi può essere progresso e non si può dar luogo ad un diverso sviluppo economico, se non si sciolgono i nodi nel settore dell'agricoltura, se questo settore non si riesce a farlo diventare l'asse primario e portante della nostra economia. Questo anno, di cui è trascorso un mese, inizia con prospettive incerte e, per quanto riguarda l'agricoltura, cupe. Ai mali di sempre, si sono aggiunti quest'anno i danni gravissimi di una siccità assai prolungata. Abbiamo campagne riarse, bestiame che non riesce ad alimentarsi, prospettive incerte per migliaia e migliaia di piccoli operatori della campagna, di tanti coltivatori diretti e di tanti pastori. Il disagio dei coltivatori e degli allevatori è perciò grande e profondo, e in questi giorni abbiamo assistito alle proteste massicce, numerose, vaste, di coltivatori a Sassari e tra breve ci saranno manifestazioni di protesta anche a Cagliari. L'insoddisfazione è venuta fuori e sta venendo fuori a livello nazionale dovunque si riuniscano i lavoratori della terra.

Quali sono le ragioni della protesta? Intanto si protesta contro il blocco da parte del Governo

dei finanziamenti all'agricoltura; contro i forti ritardi nell'attuazione in Sardegna del Piano della pastorizia e degli interventi previsti sul Quinto programma esecutivo; contro la crescita smisurata dei costi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura. Si tratta di scelte, si tratta di proteste che non vengono fatte soltanto da una categoria, da un'associazione di coltivatori in contrapposizione ad altre; si tratta di lotte unitarie, dove, accanto ai contadini inseriti nella Coltivatori Diretti, lottano i contadini e i pastori protetti e incoraggiati dall'Alleanza Contadina. Che cosa chiedono i coltivatori? Chiedono l'attuazione dei programmi già varati; chiedono in Sardegna la spendita dei miliardi che la Regione ha in cassa;

chiedono la più rapida riforma del settore agropastorale; chiedono l'erogazione di prestiti di esercizio e di conduzione e mutui agevolati per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario e per lo sviluppo delle forme associative e cooperative; chiedono la liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva per gli anni '72, '73 e '74; chiedono, infine, la riduzione dei costi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura (concimi a basso prezzo, mangimi, carburante, mezzi meccanici, energia elettrica, diversi noli per l'irrigazione e un nuovo rapporto fra agricoltura e industria).

Il malessere è veramente diffuso, il malessere è veramente profondo, è più profondo e più diffuso che in altri settori. Si ha l'impressione che, se non interverranno al più presto dei provvedimenti atti a modificare l'attuale situazione, vi sia il pericolo che possano riesplodere in Sardegna certi fenomeni delinquenziali come in altre occasioni, in occasione di indebolimento del potere contrattuale e di mancata soddisfazione delle richieste dei coltivatori altre volte avvenute. Sappiamo che certi fenomeni (fenomeno del banditismo, fenomeno della delinquenza e dei reati nelle campagne) si riacutizzano quando vi è crisi economica profonda, proprio nelle campagne.

In questa situazione di estremo disagio, sotto molti aspetti disperata, cade la discussione su quello che è un grosso fatto politico. Noi l'abbiamo definito e lo definiamo un grosso fatto di malcostume politico, cioè il finanziamento agevolato a favore della Società per azioni DCK. Ci ripromettiamo, onorevoli colleghi, signor Presidente, di discutere con dovizia di dati questo problema in altra occasione, ma alcune cose è necessario precisarle fin da oggi.

Eravamo convinti che atti del genere in Sardegna non dovessero più accadere, avevamo sperato che la VII legislatura di Governo regionale non fosse macchiata da azioni deleterie e per noi scorrette, che avevano caratterizzato precedenti amministrazioni, offuscandone i compiti e diminuendo il prestigio dell'istituto autonomistico. Ci pareva che la legislatura scaturita dall'esito elettorale del 16 giugno '74, nascesse sotto ben altri auspici, all'insegna della pulizia, della chia-

rezza, di un modo nuovo, corretto di gestire la cosa pubblica. Doveva essere una Regione nuova, la Regione nuova che contribuisse a ridare ai sardi fiducia nell'autonomia, che raccogliesse attorno all'istituto autonomistico le migliori energie per un diverso sviluppo economico e sociale della Sardegna, dopo la terribile esperienza del fallimento del primo Piano di rinascita.

Ma tant'è ... Il clientelismo e la pratica apolitica, non disgiunti da interessi che non sono pubblici, sono piaghe che hanno messo radici profonde, che sono difficili da estirpare e dure a morire. Non avremmo sollevato il problema sulla DCK se avessimo intravisto in precedenza segni di buona volontà da parte della Giunta; non saremmo stati qui a discutere questo problema se le comunicazioni che oggi ci sono state fatte, ci fossero state in precedenza, se certe paure fossero state sgombrate, paure nutrite non soltanto dalla parte politica comunista, ma anche da altre parti politiche. Un atto politico di notevole rilevanza, cioè la concessione di un mutuo di 6 miliardi di lire, con l'intervento della Regione nel pagamento degli interessi per oltre 10 miliardi, è stato portato avanti all'inizio dell'estate in tutta fretta, in gran segreto, quasi fosse una cosa da nascondere e, in effetti, era una cosa da nascondere, da non far sapere. Poi, nel mese di ottobre, la notizia che lascia sbalorditi è sulla bocca di tutti: la riprendono, dandone ampio risalto, alcuni periodici sardi e ne fa oggetto di una lunga e dettagliata interrogazione un consigliere della maggioranza, l'onorevole Corana. La notizia e la vicenda provocano la convocazione della Commissione agricoltura, sollecitano l'audizione in Commissione dell'onorevole Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore all'agricoltura e, nel contempo, allarmano una vasta fetta dell'opinione pubblica e preoccupano fortemente gli operatori sardi che lavorano nel campo delle colture protette.

Il consigliere repubblicano nella sua interrogazione aveva chiesto la revoca del provvedimento; un consigliere del nostro gruppo, l'onorevole Maddalon, aveva ribadito la stessa richiesta in Commissione, chiedendo anche lui la revoca del provvedimento. L'unica soddisfazione ottenuta fino ad oggi, prima che iniziasse questa riunione,

è stata quella dell'acquisizione di notizie e di incertamenti vari sulla pratica, di notizie per quanto riguarda gli operatori nel settore delle colture protette (notizie non complete, diciamo noi). Ma non c'è stato nessun impegno, però, di revoca; anzi, ci è sembrato, in un'occasione, che l'onorevole Presidente della Giunta intendesse legittimare l'operato del precedente Assessore all'agricoltura, dichiarandosi disposto a portare la questione di fronte al Consiglio, lasciando intendere che avrebbe sostenuto quanto fatto dall'onorevole Puddu.

Io non sto qui ad illustrare e a dire ai consiglieri, che già la conoscono, quali sono state le tappe più salienti della vicenda. Occorre rimarcare che si trattava di un intervento finanziario di rilevante entità, un intervento insolito per quanto riguarda l'agricoltura. Interventi in altri settori (nel settore dell'industria, dell'artigianato) di quell'entità ne abbiamo avuto in passato, invece, per quanto riguarda l'agricoltura, si tratta di un intervento finanziario di vasta portata e di un impegno veramente grosso per l'Amministrazione regionale. Ciò che ci ha insospettito, ciò che ci ha meravigliato e indignato sono stati (oltre alla facilità con cui vengono concessi finanziamenti a certi imprenditori che serietà, molta serietà non hanno, che non offrono garanzie sul piano dell'occupazione), sono stati, dicevo, i tempi insolitamente ed estremamente brevi in cui l'operazione è stata portata avanti. Per questa operazione, che ci auguriamo non vada mai in porto (così come si deve presumere dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore all'agricoltura), non ci sono stati intralci o intoppi burocratici, o meglio sono stati superati i numerosi e importanti impacci burocratici e la pratica si è mossa - possiamo dire - sul velluto, a velocità fulminea.

Le ruote degli ingranaggi dell'Ispettorato compartimentale e del Genio civile, finemente oleate e lubrificate, si sono mosse con una sorprendente celerità. Sembra un miracolo, sembra proprio un miracolo l'intervento immediato, subitaneo dell'Amministrazione regionale, quando noi sappiamo che tante e tante pratiche giacciono molto spesso per mesi, se non per anni. Per gli agricoltori, per pratiche di minor rilevanza, di

pochi milioni, di alcune centinaia di migliaia di lire, sono anni di attesa, file lunghe, interminabili, palleggiamenti di responsabilità di competenze, un continuo avanti e indietro dagli uffici provinciali a quelli regionali. Altro che sollecitudine per i piccoli operatori! Ma non soltanto vi sono ritardi quando si tratta di interventi finanziari, ma notevoli ritardi vi sono persino per il rilascio di una semplice licenza di pesca, che deve attendere per essere sbrigata anche sette o otto mesi!

Nel caso della DCK, come probabilmente nel caso di altre grosse società, vi è stata solerzia, abbiamo sentito il Presidente della Giunta regionale, ci sono state fornite delle giustificazioni a proposito dell'operazione: si è detto che la pratica era in corso da tempo; che in corso da tempo erano i contatti, delle intese fra le società danese e l'Amministrazione regionale; si è detto anche che l'erogazione del mutuo a favore della società era una richiesta appoggiata dai sindacati, che la nuova iniziativa della DCK avrebbe creato tanti e tanti posti di lavoro in una fra le zone più depresse della Sardegna; si è detto infine che i fondi non erano stati chiesti da nessuno, che non s'intendeva perderli, che non si voleva farli dirottare verso altre Regioni italiane. Non ci è stato però detto a quali interessi effettivamente l'operazione rispondeva: ad interessi elettoralisti, clientelari!

Non ci è stato neppure detto nulla per quanto riguarda il comportamento di quella società in tutti questi anni: si tratta di una società che opera da tempo in Sardegna, ed ha operato più male che bene! Non si è detto nulla sul perché si preferiva accordare un trattamento così benevolo verso questa società e non verso altri operatori agricoli. Ciò che ci ha meravigliato, inoltre, oltre la rapidità dei tempi, è stato anche il periodo in cui si è collocata l'operazione. Possiamo dire che l'operazione è andata in porto a cavallo delle elezioni regionali, in un periodo in cui si poteva e si doveva fare soltanto, e si è fatta, ordinaria amministrazione, allorché non si potevano consultare altri organi, né organi dell'esecutivo né organi del Consiglio regionale. In quel periodo avevamo in discussione le linee programmatiche della Giunta: non vi era ancora un nuovo esecutivo,

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

non vi era ancora un responsabile del settore dell'agricoltura. In pratica, la decisione di accordare alla DCK il finanziamento, il mutuo a tasso agevolato, è stata portata avanti senza una decisione collegiale da parte della Giunta. Un fatto di estrema scorrettezza, al di fuori di un'impostazione organica dell'intervento pubblico nel settore!

Apparentemente tutto filava, apparentemente le norme di legge sembrano essere state rispettate. Noi diciamo che si è trattato, che si tratta ancora di un fatto politicamente grave, che squalifica chi l'ha fatto e mette in cattiva luce l'intero esecutivo. Non servono giustificazioni, non convincono nessuno le argomentazioni finora portate avanti, anche se suffragate da una certa documentazione; si tratta di giustificazioni, si tratta di documentazioni ricostruite *a posteriori*. In questa occasione abbiamo visto in che modo agisce, in che modo governa la Regione sarda. Abbiamo visto una Regione debole, una Regione corriva con i potenti, mentre è forte e rigida con i deboli, una Regione generosa e prodiga con quelli che hanno, una Regione chiusa e avara, invece, con i piccoli operatori. Quanto di velluto, delicatezza, modi urbani per alcuni (pochi) privilegiati; modi bruschi e burberi, severità e asprezza nei confronti dei piccoli operatori economici dell'agricoltura.

Noi ci rendiamo conto anche che un ruolo deleterio, nefasto, in questa operazione come in operazioni simili a questa, abbia avuto la burocrazia regionale. Noi non siamo di quelli che condannano in blocco i lavoratori che prestano la loro opera al servizio della Regione: sappiamo che la maggior parte dei dipendenti della Regione è formata da persone che lavorano, che adempiono al proprio dovere, da competenti. Ma sappiamo anche all'interno dell'apparato, che all'interno dell'Amministrazione regionale si annida un buon numero di persone che hanno fatto di tutto per squalificare l'Amministrazione, per esautorare l'autonomia, che sono vissute facendo pratiche di corruzione, pratica di clientela. Lo sappiamo, e questo l'ha detto nell'intervista rilasciata ad un giornalista del "L'Unione Sarda" anche l'onorevole Assessore agli enti locali. Noi condividiamo alcune, molte di quelle considera-

zioni fatte dall'onorevole Ghinami sullo scarso funzionamento dell'Amministrazione regionale. Siamo d'accordo sul fatto che l'Amministrazione regionale vada ristrutturata al più presto in modo che possa lavorare, in modo che possa riacquistare la fiducia che, presso larghi strati di sardi, ha perduto.

Qui, però, va ribadito che una parte dei funzionari della Regione agisce con metodi antiquati, scoraggia tutto, corrompe tutto, ha disistima dei governanti, a volta ha il disprezzo per l'intera classe politica. Il comportamento di una parte dell'apparato ha contribuito a separare a rendere sempre più estranea la Regione dalla gente della strada, dai contadini, dai pastori, da tutto il mondo di persone che lavorano. L'Amministrazione regionale appare qualcosa di distaccato, qualcosa di estraneo, così come estraneo è apparso e appare ancora oggi lo Stato, indifferente alla risoluzione dei problemi più gravi. Ma se questo è lo stato anche della burocrazia regionale, se questo è il suo comportamento, dobbiamo dire che una simile condotta, anch'essa, è da imputare alla conduzione politica di tutti questi anni, è da imputare alle forze politiche che hanno retto le sorti della Regione in tutti questi anni.

Per tornare al settore delle colture protette, devo dire, riallacciandomi al discorso che ho fatto prima, che se grave è la crisi nel settore dell'agricoltura, grave, come ha detto lo stesso Assessore, è la crisi, il ristagno, la recessione nel settore della sericoltura. Siamo stati per alcuni anni all'avanguardia in questo settore fra tutte le Regioni italiane e poi ci è stata una continua recessione, sino alla permanenza nel settore di poche centinaia di lavoratori. Vi è stato quindi un forte calo nell'occupazione sino ad arrivare alle poche centinaia di dipendenti attuali. Non sto qui ad indicare dettagliatamente i motivi della crisi, fra l'invecchiamento degli impianti, la mancata ristrutturazione degli stessi, la concorrenza interna ed estera, le difficoltà di mercato, l'aumento del costo della manodopera, la quale, se in un primo tempo era stata costretta a subire bassi salari, ha con le lotte conquistato condizioni di lavoro più dignitose e più remunerative. Certo, però, vi è stata incompetenza da parte

di diversi imprenditori, se è vero che fra loro figurano persone che con le serre e con l'agricoltura in generale niente avevano a che fare. Tanti di essi, infatti, senza spendere una lira di tasca propria, lucrando i contributi e i mutui, hanno costruito serre che poi non hanno messo in funzione, preferendo affittarle ai conduttori più intraprendenti, realizzando così grosse rendite parasitarie. Fra i motivi della crisi, quindi, azioni incontrollate, sperperi nel settore delle colture protette, molta incompetenza, estraneità da parte di certi operatori all'agricoltura.

E fra le ditte che hanno operato maggiormente nel settore delle serre in Sardegna, vi è stata, lo dobbiamo dire, la DCK, anche se su di essa noi non pronunziamo un giudizio positivo. Si tratta di una società danese, con sede in Copenaghen, con impianti a Santa Margherita di Pula, per la produzione di talee di crisantemi, di fiori recisi di crisantemi e di garofani. Il passato di questa società non è molto limpido, non è molto esemplare. Sappiamo che in diverse occasioni ha licenziato decine di lavoratori, ha intrapreso rappresaglie sindacali, ha riassunto diverse volte lavoratori licenziati. E' una società alla quale si riconosce notevole capacità tecnica, che ha conoscenza del mercato; è però una società di monopolio, che ha agito quasi in regime di monopolio subordinando alle sue scelte le società minori e i singoli più deboli. Oggi la DCK è diventata una grossa società, una società multinazionale consociata con notevole apporto di capitale americano ed ha perseguito, dobbiamo dirlo, il massimo profitto reinvestendo i capitali fuori dall'Isola.

Oggi fa la voce grossa, minaccia, fa diffondere in giro la voce che se ne andrà, che altri Paesi le offrono condizioni migliori. Noi siamo stati sempre contrari alle intraprese monopolistiche, perché strangola quelle minori, fanno il deserto intorno a loro, ricattano continuamente il potere pubblico, condizionano prepotentemente lo sviluppo economico di una zona o di una Regione, sono strumento di corruzione politica e veicolo, molto spesso, di trame autoritarie. La Sardegna ha pagato già troppo ai monopoli; nessuno, comunque, vuol mandare via la DCK dalla nostra Isola.

Esistono oggi le condizioni per un nuovo sviluppo delle serre: abbiamo un discreto numero di imprenditori, abbiamo maestranze e tecnici qualificati e capaci, che attendono di essere impiegati e utilizzati. Anche nel settore delle colture protette vi è la necessità di attuare un programma ed una politica regionale verso questo settore, così come si è impegnato testé l'Assessore all'agricoltura. Anche nel settore delle colture protette, è necessario che la programmazione venga assunta a normale metodo di intervento. Noi vogliamo che le strutture costruite col denaro pubblico, le vecchie strutture, le strutture di questo settore costruite col denaro pubblico, con i mutui e con i contributi della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno, dello Stato, vengano utilizzate al massimo del loro potenziale e col massimo di manodopera occupabile.

La posizione dei sindacati, citata strumentalmente per difendere l'operazione, è quella del funzionamento delle serre esistenti e la creazione di un consorzio o di una società a prevalente capitale pubblico, dove siano invogliati a lavorare gli attuali proprietari di serre. Una società dove non vi siano, diciamo noi, rapporti occulti fra imprenditori e Regione, ma rapporti chiari, puliti, netti, alla luce del sole, senza alcuna trama clientelare, senza giochi di sottogoverno. Si creeranno in questo modo nuovi posti di lavoro? Ben vengano! Noi siamo contenti, auspiamo che la serricoltura ritorni non solo alle posizioni di prima, ma che si espanda, che il settore venga ingrandito, dia occupazione, si allarghi anche territorialmente nelle varie zone della Sardegna. Ben vengano i nuovi posti, ben venga l'occupazione: certamente noi non ci rammeremo della maggiore occupazione nel settore. Non sono però, sia chiaro, posti in più, quelli che si dovessero creare, da sottrarre ad altre zone: non si perseguono, infatti, fini di maggiore occupazione, quando non si vuol tenere conto delle zone dove già esistono delle infrastrutture.

Con ciò, non intendiamo assolutamente dire che l'Oristanese e la zona di Ollastra Simaxis (come tante altre zone) debbano essere sacrificate, tutt'altro! Debbono trovare un adeguato sviluppo, ma fuori dalla logica degli interessi clientelari, fuori dalla spartizione degli interventi se-

condo calcoli personali.

Ecco, onorevoli colleghi e onorevole Assessore, queste sono brevemente le cose che io, a seguito delle dichiarazioni dell'Assessore, ho inteso dire, a proposito dell'operazione, a proposito della vicenda della DCK. L'Assessore qui ci ha detto che non è stato rinnovato il nulla osta scaduto il 2 gennaio; noi gradiremmo che ci fosse un provvedimento più reciso e più deciso, che ci fosse effettivamente la revoca di questo provvedimento, che ci dessero assicurazioni maggiori circa la non erogazione del mutuo alla società danese. Chiediamo che la Giunta presenti al più presto una relazione dettagliata sull'utilizzazione dei fondi di cui alla legge 27 ottobre 1966, numero 910, cioè la legge da cui venivano attinti i fondi per finanziare le società di serricoltura; chiediamo anche che si presenti al Consiglio una relazione sull'attuale situazione nel campo delle colture protette con le linee di intervento in questo settore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, sono letteralmente trascolato per l'improntitudine e la faciloneria con la quale si è ritenuto di aggredire la Democrazia Cristiana intorno a un argomento che ha richiamato l'attenzione di tutti i democratici cristiani e in particolare di quei democratici cristiani che fanno parte della Commissione regionale per l'agricoltura, la terza Commissione. Chi, come l'onorevole Muravera, fa parte di quella Commissione, sa bene che i commissari D.C. non sono andati a nascondersi dietro un cerino, né hanno tentato con nessun mezzo di nascondere le responsabilità di chicchessia, ma nello scavar la verità sono andati avanti assieme ad altri, a tal punto che solo qualche partito è stato richiamato perentoriamente da qualche organo di stampa scandalistico della provincia di Sassari.

Noi commissari democratici cristiani della terza Commissione, fin dall'insorgere di questo problema e dalle prime denunce avanzate, abbiamo cercato di far luce, senza riserve mentali di sorta, intorno ad un argomento che è imortan-

te ed è grave, e dai nostri primi sommari accertamenti è risultato che l'attacco (indubbiamente di natura demagogica e propagandistica) portato contro colui il quale è stato l'ultimo degli Assessori all'agricoltura, era un attacco, un assalto ingeneroso. Noi abbiamo detto ed affermato:

“Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che l'Assessore del tempo abbia accettato un programma di investimento che era di tutta rilevanza; siamo anche d'accordo con lui allorquando si è adoperato per dirottare verso una delle sacche di maggiore depressione e di miseria della Sardegna un'iniziativa che avrebbe potuto offrire lavoro ad alcune centinaia di lavoratori disoccupati”. Perché, in effetti, questo è il problema! Bisognava innanzitutto stabilire se fare delle serre in Sardegna fosse opportuno, se farle in una determinata località fosse opportuno, se utilizzare per questo scopo dei soldi giacenti da anni fosse parimenti opportuno.

Dopo di che l'Assessore, chiunque egli fosse allora, l'Assessore che abbia ubbidito a questi comandamenti, a questi imperativi, e che abbia tentato, che abbia cercato, nell'ambito del suo potere legittimo, di accelerare i tempi di realizzazione di un determinato investimento, questo Assessore non riteniamo, noi della Democrazia Cristiana, che abbia da arrossire, ma semmai per noi è da elogiare per la tempestività e per la tenacia con la quale ha seguito una pratica che era di assoluto respiro e importante, una pratica che avrebbe dato a una zona la possibilità di lavoro per i suoi disoccupati. Tutto ciò non può tornare certamente a disdoro di un uomo politico il quale, tutti lo riconosciamo, ha sempre ben meritato e del partito nel quale milita, né a disonore della Regione Autonoma della Sardegna e della Sardegna intera.

Detto questo, noi democratici cristiani, tutti insieme uniti, abbiamo fatto quadrato attorno ad un uomo aggredito per motivi di bassa propaganda e di demagogia. Noi della Democrazia Cristiana, intorno all'operazione DCK non siamo stati invece d'accordo su alcuni punti che non sono di natura politica, ma sono, invece, di altro tipo. Siamo stati i primi a chiedere documenti e raffronti, al fine di trarre da questa vicenda un giudizio chiaro e probante; siamo stati i primi,

noi, della Democrazia Cristiana, a chiedere una documentaione esauriente che ci mettesse nelle condizioni di dire e di dichiarare apertamente che il trattamento riservato alla DCK non era sperequativo di fronte al trattamento riservato ad altri imprenditori sardi. E qui dobbiamo dichiarare pubblicamente, perché l'onestà ha un suo prezzo, dobbiamo dichiarare pubblicamente che il nostro sospetto che forse le valutazioni fossero state da qualche parte un poco forzate non era del tutto infondato, tant'è vero che il provvedimento di sospensione dell'erogazione di quel mutuo, di revoca dell'erogazione di quel mutuo, ha trovato unanimi tutti i Commissari democristiani della terza Commissione. Si teme infatti che per ignoranza, per imperizia magari, o per distrazione, ci sia stato chi, forzando le cifre e i numeri, abbia potuto usare alla DCK un trattamento di favore. Solo il sospetto che ciò sia avvenuto ha imposto a tutti noi, in piena tranquillità e coscienza e senza sproni di sorta, in mezzo a molto silenzio, ha imposto a tutti noi l'esigenza di vederci chiaro, perché siamo qui per non regalare soldi a nessuno e tanto meno agli stranieri.

Questa è la posizione della Democrazia Cristiana e dei democratici cristiani della terza Commissione agricoltura! E incontestabile, caro amico Muravera, caro compagno Muravera, caro collega Muravera! Lei era presente a queste riunioni e ci ha visto tutti concordi nel sostenere una certa linea di controllo, di attento controllo in tutta la vicenda relativa alla DCK. Poi, sull'opportunità o meno di finanziare imprese di questo respiro il discorso diventerebbe molto lungo. Il compagno Muravera, il collega Muravera ha detto che, in linea di massima, data l'occupatività, l'importanza dell'iniziativa, eccetera, non sarebbe contrario (l'ha detto qui in Aula). Stamattina gli altri colleghi comunisti dicevano l'opposto perché sostenevano che a chi non è coltivatore diretto o agricoltore a titolo principale non bisogna dare neanche una lira di credito in Sardegna né mutui di alcuna entità, in contrasto questo con la nostra tesi, che pur vuole anch'essa porre un limite ai finanziamenti, agevolazioni ed aiuti ad imprese che tendano a ripetere i fasti e i nefasti di altre iniziative insediate in

Sardegna, le quali, oltre ad occupare larghe fasce della costa e zone industriali, riuscissero a impadronirsi anche del territorio interno dell'Isola.

La Democrazia Cristiana certamente ha tentato di porre un limite ad eventuali avventure di tipo petrolchimico anche in agricoltura; di fronte a questo nostro timore, i colleghi comunisti rispondevano: "In agricoltura non passa nessuno! Non daremo una lira se non ai coltivatori diretti, agli agricoltori a titolo principale. Non permetteremo che dalla città affluiscano soldi alla campagna; non permetteremo che l'impresa SpA si insedi nelle campagne, anche se è di proporzioni limitate; non permetteremo che il risparmio affluisca all'agricoltura sarda". Come a dire che l'agricoltura sarda ha investimenti in esuberanza, non ha più terreni da coltivare, da trasformare, senza accorgerci, invece, che purtroppo viviamo quasi in un deserto!

Noi, cari colleghi comunisti, non siamo d'accordo con la DCK! Guardate, lo diciamo con estrema franchezza e l'ha detto con grande vigore stamattina in Commissione il collega Mela alla Democrazia Cristiana: noi non siamo d'accordo con la DCK! Ma, nello stesso istante, non siamo neanche d'accordo nel voler iugulare o impedire qualunque afflusso di capitale verso l'agricoltura, che di tanto sangue e di forze diverse, più energiche, più avanzate, più avvedute, più pronte, più aperte ha bisogno. Noi non siamo d'accordo nel fare dell'agricoltura sarda un ghetto per pastori, spesso volenterosi e sprovveduti, altre volte, invece, forse neanche sufficientemente attenti ai nuovi bisogni della Sardegna. La Democrazia Cristiana difende, senza riserve mentali, l'imprenditore diretto, il coltivatore diretto, lo difende e lo privilegia nella misura massima possibile, tanto che le ultime leggi sfornate al Parlamento e in quest'Aula sono l'apoteosi dell'impresa diretto-coltivatrice. Però non vogliamo fare un ghetto per i coltivatori diretti, non vogliamo relegarli; vogliamo che questo bacino di gente attiva e che si muove sia collegato ad altri flussi, ad altre idee, ad idee diverse, nuove, apportatrici di nuove istanze, di nuovo benessere.

Noi abbiamo questa istanza e non siamo per la DCK, l'abbiamo detto in Commissione e lo ripetiamo in quest'Aula, anche se nessuna legge,

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

un anno fa, né oggi, proibiva a un membro dell'esecutivo di concedere anche finanziamenti rilevanti a società di quel tipo. Non lo proibiva nessuna legge, nessun dibattito l'ha proibito, per cui è demagogico gettare la croce su qualcuno che, in ossequio alla legge, in ossequio a istanze locali, pressanti, a bisogni reali, per la pressione di migliaia di disoccupati ha voluto...

MADDALON (P.C.I.). La croce la portano i contadini, ché gliel'avete buttata voi sulla schiena in questi 20 anni! Questa è la situazione delle campagne; è un abbandono dell'agricoltura. Faccia meno demagogia!

ISONI (D.C.). Onorevole Maddalon, lei può fare tanti processi alla Democrazia Cristiana e, guardi bene, se noi ci identificassimo col Partito comunista non saremmo più democristiani. Tra noi e voi ci sono delle differenze, e noi e voi sul fatto che ci sono delle differenze siamo perfettamente d'accordo. Altrimenti, guardi, o voi sareste democristiani o noi saremmo comunisti. Ma siccome voi ...

MADDALON (P.C.I.). Voi siete in contrasto con la Democrazia Cristiana! Quando l'onorevole Moro dice la priorità bisogna darla all'agricoltura perché l'economia italiana è in ginocchio, è perché voi l'avete tradita.

ISONI (D.C.). Noi diamo la priorità all'agricoltura, non soltanto a un tipo d'agricoltori quali voi vorreste. All'agricoltura ...

MADDALON (P.C.I.). Agli imprenditori, non agli avventurieri, come avete fatto voi!

ISONI (D.C.). Onorevole Maddalon, abbia pazienza, poi lei replicherà. La Democrazia Cristiana dà la priorità all'agricoltura, a un'agricoltura che, fra i suoi tanti pregi e difetti, abbia una qualità che è importante, la libertà. Vogliamo un'agricoltura libera, non di gente intruppata, che la mattina trova scritto l'ordine di servizio dell'apparato e che la costringe a fare ciò che non vuol fare. Noi vogliamo agricoltori liberi, gente che si batte nella campagna per raggiunge-

re non soltanto il benessere economico ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Maddalon, la sto richiamando! Lasciamo che l'oratore possa proseguire il suo intervento con tutta serenità.

ISONI (D.C.). ... per raggiungere non soltanto il benessere economico ... (*interruzione dell'onorevole Maddalon*).

Onorevole Maddalon, noi non siamo né per i Kibbutz né per i Kolkos, abbia pazienza!

MADDALON (P.C.I.). Lei non ha capito nulla né dei Kibbutz né dei Kolkos!

ISONI (D.C.). Non c'entra niente! Scusi, adesso si vorrebbe, intorno alla vicenda della DCK, intessere un processo contro tutta la Democrazia Cristiana e contro venticinque anni di governo democratico cristiano e dei partiti di centro-sinistra in Italia e in Sardegna, mentre il problema reale si riduce a ben poco.

Ma, scusatemi, noi l'altro giorno abbiamo visto i compagni della CGIL, seriamente preoccupati, reclamare un miliardo di finanziamenti alla Boscosarda col pretesto di non licenziare 40 operai. Ma si vuol fare quell'operazione, oppure strangolare da ogni parte l'economia della Regione Autonoma della Sardegna? A questo dovete rispondere! O forse la Boscosarda è un coltivatore diretto? O forse è un ... (*interruzioni*).

Ma fate il favore!

MADDALON (P.C.I.). Lei sta facendo della demagogia!

SERRA (D.C.). Basta Maddalon! Quando ti scoprono con le mani nel sacco, perdi la calma e non sai più quello che dici!

MADDALON (P.C.I.). Lei non è degno di fare il consigliere regionale!

SERRA (D.C.). Non è degno lei! Lasci parlare l'oratore e la smetta di disturbare.

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lasciamo che sia l'onorevole Isoni a svolgere ... Onorevole Maddalon! Onorevole Serra! per cortesia, il dialogo lo si può continuare fuori dall'Aula. Onorevole Isoni, continui, non raccolga le interruzioni.

ISONI (D.C.). Io non capisco che ragione ci sia di perdere la calma. Noi ... *(interruzione dell'onorevole Granese)*.

PRESIDENTE. Onorevole Granese, anche lei! Onorevole Granese, l'onorevole Isoni ha tutto il diritto di svolgere come meglio ritiene il proprio intervento e lasciamoglielo svolgere. C'è sempre la possibilità di intervenire dopo. Prego, onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). L'onorevole Granese si scalmana perché pretende che noi democristiani andiamo a scuola da lui. Noi a scuola da lei non ci veniamo, stia tranquillo! Non si prenda quella preoccupazione ...

GRANESE (P.C.I.). Io mi preoccupo perché si tratta di correttezza politica.

ISONI (D.C.). Stia calmo, noi non veniamo a scuola da lei perché noi siamo nati a una scuola di libertà che lei non conosce, o che pure ha conosciuto male, abbia pazienza! Noi non veniamo a scuola con lei! Siamo qui, in tutta coscienza e tranquillamente, senza riserve mentali, senza voler essere difensori d'ufficio di nessuno. La D.C., grazie a Dio, non ha bisogno di difensori d'ufficio. Siamo qui ad accertare la verità!

Perciò io sono d'accordo con quell'ordine del giorno che ho sottoscritto con voi, perché in quest'Aula vengano portati documenti, vengano portate prove chiare di eventuali responsabilità, vengano accertati i fatti nella loro interezza. Non saremo certo noi a voler coprire malefatte intenzionali!

GRANESE (P.C.I.). Non si parla di malefatte: qui si parla di costume politico. Che urgenza c'era di spendere 7 miliardi in quel momento? E' una questione di costume politico.

ISONI (D.C.). Non parliamo di costume politico!

GRANESE (P.C.I.). Stiamo facendo una questione di onestà politica.

ISONI (D.C.). Noi siamo qui per dichiarare che siamo a fianco di tutti coloro i quali vogliono accertare fatti specifici e responsabilità precise, senza fermarci su episodi che possono essere anche al limite pettegolezzo. Tutti insieme (la D.C. ed i partiti del centro-sinistra che qui si uniscono all'attuale maggioranza) siamo disposti ad emendare eventuali errori, disguidi, sviste che possono essere accaduti in un recente passato e che, fortunatamente per tutti noi, sono riparabili.

Ma, sia chiaro un fatto: se si arriva alla riparazione di eventuali temuti danni, questo merito non va al Partito comunista, perché chi ha sollevato il problema sono altri e chi lo ha discusso e difeso sono altri ancora. Cosa andiamo a raccontare qui? Non basta andare in aula a dire cose che non sono assolutamente vere! Noi siamo stati a fianco di chi vuol conoscere la verità su questo problema; noi abbiamo chiesto e chiediamo formalmente all'esecutivo di non muovere alcun passo in quella direzione che lasci perplessi noi e altri in seno al Consiglio regionale. Che discorsi sono? Se poi qui c'è chi vanta di fare sempre tutte le cose giuste e può vantarsi di questo, noi d'ora in avanti non muoveremo ciglio! Non muoverà foglia in Sardegna se, ad esempio, non ci sarà l'*imprimatur* di qualche cardinale del Partito Comunista Italiano, il quale ritiene di essere il depositario della verità, di tutte le verità.

Beh, guardate, siamo molto umili tutti insieme, siamo molto umili tutti insieme ...

GRANESE (P.C.I.). Qui si tratta di giudicare se in quel famoso mese di giugno era giusto o no firmare un decreto di 6 miliardi senza nessuna programmazione. Questo ci deve spiegare: che urgenza c'era.

ISONI (D.C.). Guardi, onorevole Granese lei non deve indignarsi in quella misura ...

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

PRESIDENTE. Onorevole Granese, per cortesia! Onorevole Isoni, non faccia il dialogo con l'onorevole Granese, la prego continui!

ISONI (D.C.). Non deve scandalizzarsi parlando di esosità di contributi e di altro, perché noi, se non fossimo qui a parlar di politica ma a parlare di altro, potremmo darle qualche dispiacere su questo piano, qualche documentato dispiacere. Ma non vogliamo farlo, non siamo qui per questo, non siamo qui per lavare panni sporchi che non ridonano ad onor di nessuno. Siamo qui per parlare di politica e abbiamo detto e dichiarato che la Democrazia Cristiana vuole vederci chiaro sulla questione della DCK. Qualora l'operazione sia ritenuta non soddisfacente, non conveniente e non utile per la collettività, noi unanimemente diremo che l'operazione DCK non s'ha da fare. Cos'altro si vuole, da noi? Che mettiamo con le spalle al muro un po' di Assessori e un po' di noi? Non le facciamo queste cose! Noi siamo qui per discutere di politica con la Giunta, per parlarne, per rimbrottarla anche, come qualche volta è accaduto. Ma sia chiara una cosa: noi non siamo qui per fare un processo ad un partito, a un uomo politico, a un Assessore regionale perché un'operazione ha suscitato delle perplessità, un'operazione che magari sarebbe stata legittima quella della SIR quando i miliardi non erano 6 e mezzo, ma tanti e tanti di più; come sono legittime le operazioni quando c'è da intruppare decine, decine, decine, centinaia di operai sindacalizzati da portare attendati davanti al palazzo della Regione, ma non c'è riscontro sullo stesso livello sullo stesso tono e con lo stesso ardimento quando c'è da difendere il pane, quando questo è disperso su tutto il territorio dell'Isola e non ha difensori sindacalizzati da far insorgere.

Mettiamoci d'accordo, su questo piano: noi abbiamo tanti problemi da risolvere insieme, se siamo vermante uomini di buona volontà, ma con sincerità e franchezza. Noi possiamo dire "no" alla DCK, perché non abbiamo ipotecato niente, noi, alla DCK. La Democrazia Cristiana con la DCK non ha avuto proprio niente da spartire; i partiti della maggioranza, mi risulta, l'onorevole Assessore all'agricoltura ...

MADDALON (P.C.I.). Ma era un altro Assessore!

ISONI (D.C.). Ma non c'entra niente! E' un Assessore all'agricoltura! Che discorsi sono? Questo è un modo di offendere la gente, caro Maddalon. Non si butta il fango sulla gente così, impunemente, perché potremmo anche noi usare dei mezzi e delle parole che non sono lusinghiere per altre persone.

L'Assessore all'agricoltura, in quel momento, con la speranza, con la presunzione, forse errata, di poter dar lavoro a 600 oristanesi suoi concittadini scalzi ha fatto bene ad incoraggiare, ad avallare, a spingere l'operazione DCK. Personalmente, sul piano politico, si è comportato da oristanese, da cittadino sardo. Noi non abbiamo niente da rimproverargli su questo piano: possiamo solo dire che chi ha fatto i calcoli li ha sbagliati; possiamo dire che la concessione era eccessiva; possiamo dire che certe regole del gioco non state rispettare in altra sede. Ma contro l'Assessore nulla deve essere detto qua dentro, non perché sia un tabù, ma perché è pulita la sua condotta. Se dovessimo andare alla caccia degli Assessori, non certo degli Assessori comunisti, che per ventura non ne abbiamo ancora avuti e speriamo anche di tardare ad averli ... (*commenti*).

Noi speriamo.

Comunque, io termino, dopo avervi tanto tediato, riconfermando che siamo qui a chiedere alla Giunta regionale che porti in Consiglio elementi di valutazione più attinenti alla realtà, per poter aprire ancora un dibattito che sia meno tedioso, più sereno, più obiettivo di quello di oggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, il vivace (quanto meno vivace, se non proprio violento) scontro verbale tra il rappresentante del Partito Comunista Italiano e i numerosissimi rappresentanti del partito di maggioranza relativa dimostra, a mio giudizio, perlomeno questo: che l'argomento dei finaziamen-

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

ti agevolati alla società DCK interessa tutti i settori politici rappresentati in questo Consiglio, perché rappresenta un aspetto - l'attività alla sericoltura - tra i più importanti della più vasta attività agricola. L'agricoltura italiana in genere e l'agricoltura sarda in specie, lo si sa, e lo stiamo ripetendo tutti da troppo tempo è boccheggianti, per cui mi pare che abbiano ragione gli esponenti della D.C. quando fanno l'autocritica. In questo, veramente, hanno copiato dai comunisti, bisogna che lo riconoscano onestamente, perché gli inventori dell'autocritica sono loro, e hanno ragione anche ...

SPINA (D.C.). Abbiamo la confessione.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Confessione è cosa diversa dall'autocritica, onorevole collega, non me lo insegni anche se è democristiano: la confessione è privata, l'autocritica è pubblica. E hanno anche ragione i comunisti quando, per bocca di un loro autorevole rappresentante che di problemi agricoli si interessa (anche se non sempre felicemente) da sempre, affermano che gli agricoltori sardi, i contadini sardi, i pastori sardi stanno male. Questa è la realtà! Hanno ragione entrambi: forse che hanno torto gli agricoltori, forse che hanno torto i contadini, forse che hanno torto i pastori i quali, nonostante tutto, continuano a rimanere legati alla campagna? Penso di no. Abbiamo torto noi, onorevoli colleghi, ma soprattutto avete torto voi, rappresentanti del partito di maggioranza, che dite solo a parole di privilegiare il settore agricolo, ma trent'anni di esperienza dimostrano esattamente il contrario, tant'è vero che lo stesso Presidente del Consiglio, onorevole Moro, ha dovuto riconoscere che uno dei settori da privilegiare, durante la sua attività di governo, è proprio, insieme con l'edilizia e il settore energetico, il settore agricolo.

Ora, questo vivace scontro, al quale or ora abbiamo assistito in Aula, tranzullizzatevi, amici, non credo che allontani il mini-compromesso storico neanche in Sardegna; se ha da venire, verrà, non lo allontana di certo questo vivace dibattito. Se io ho ben capito, onorevole Assessore all'agricoltura, mi pare che ella non vorrebbe o

non avrebbe voluto aprire un dibattito sulla vicenda della DCK ma vorrebbe rimandarla a tempi migliori, proprio perché è scaduto, ai primi di gennaio del 1975, il termine del nulla osta per il rinnovo della concessione del finanziamento della DCK. Non mi pare, però, che sia un motivo valido questo, onorevole Assessore, prima di tutto perché io non ho ben capito quali sono i motivi del rinvio. Sembrerebbe che questi motivi di rinvio siano legati a non si capisce bene quale iniziativa consortile. Io ritengo, tuttavia, e la mia parte politica ritiene, che un dibattito su questa triste vicenda si debba aprire in Aula, anche perché in seguito al dibattito che in Aula stasera si è aperto (nonostante il parere contrario dell'Assessore), noi speriamo di esercitare legittimamente quella pressione necessaria affinché non venga rinnovata poi, a suo tempo, la concessione.

Per questi motivi ritengo di dover intervenire, a nome mio personale ed a nome del Gruppo, su questa vicenda che dovrebbe costituire una perla tra le tante perle di finanziamenti sbagliati di cui è costellata la non breve storia dell'autonomia regionale sarda. Altre volte da questi banchi, anche dalla parte del mio settore, si sono levate delle voci di protesta contro la Finanziaria sarda, che, invece di esercitare come avrebbe dovuto, come suo principale compito di istituto, le attività promozionali, si è risolta ad attuare finanziamenti per salvataggio di aziende fallimentari in partenza. Troppe volte ai banchi di questo Consiglio si sono levate voci di protesta contro i finanziamenti sbagliati, contro iniziative fallimentari! E non sto qui a ricordare le lunghe, tristi vicende delle Tessile Sarde Associate, delle Cartiere e così via, perché è storia conosciuta da tutti gli onorevoli colleghi e da tutti i settori politici.

Ora, l'ultima - in ordine cronologico - perla della collana di finanziamenti sbagliati sarebbe dovuta essere quella del finanziamento a tasso agevolato alla società DCK. E' noto che questa società danese (quali che siano i motivi che l'hanno spinta ad approdare sui nostri lidi) ha avuto, questo è incontestato ed incontestabile, sei miliardi al tasso agevolato del 2 per cento per la durata di trent'anni, il che comporta alla Re-

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

gione Autonoma della Sardegna la spendita di oltre 17 miliardi (perché, mentre la Regione concede finanziamenti al 2 per cento di tasso agevolato alla DCK, essa paga l'11 e 25 per cento agli Istituti finanziari che concedono queste agevolazioni). Ora, è normale tutto questo? Sembrerebbe, perlomeno. Ma dietro la facciata del normale finanziamento che ci sta? Almeno due cose ci stanno, onorevoli colleghi, almeno due cose ci stanno, onorevole Assessore all'agricoltura, anche se la responsabilità non ricade direttamente sulla sua gestione. Almeno due cose ci stanno: primo, la procedura d'urgenza con la quale è stato concesso il finanziamento alla DCK, società danese per azioni; secondo, l'accettazione supina, passiva dei preventivi forniti dai tecnici della DCK.

Tutto questo dovrebbe lasciarci tempo e spazio per indurci alla riflessione: il trattamento di favore che è stato riservato dall'Ispettorato compartimentale agricolo nei confronti della DCK non è stato fatto mai a nessun operatore agricolo della Sardegna, anche se la relazione fornita dalla Giunta alla Commissione agricoltura sostiene che la procedura d'urgenza è stata possibile perché non vi erano altre pratiche del genere giacenti presso gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura. Può essere, ma mi permetto di affacciare i miei dubbi: questa procedura d'urgenza è perlomeno sospetta. Ma come si spiega, come si spiega, onorevoli colleghi, a supina, acritica accettazione dei preventivi forniti dai tecnici della DCK, che stabilivano la somma di 14 mila lire per mq. di terra, mentre a tutti gli operatori agricoli che hanno operato nel settore serricolo sono state concesse 8 mila lire a mq.?

Questo vi dimostra, evidentemente, che un certo trattamento di favore, un certo privilegio si è voluto esercitare nei confronti di questa società danese. Forse perché - mi domando io - intendeva incrementare l'occupazione in quel settore tanto importante? Ma allora noi avremmo dovuto vedere aumentare gli operai impegnati nelle serre, mentre viceversa si è verificato esattamente il contrario! Da 3.500, quanti erano gli addetti alle serre in Sardegna negli ultimi 3 anni, si è scesi, dice la relazione della Giunta a 5-600, il che mi lascia supporre che siamo più vicini a 500

che a 600. Cosa sono poi, onorevoli colleghi, le minacce, le riserve, i ricatti avanzati dalla DCK, la quale dice di voler emigrare verso altri lidi, di andare a piantare le tende altrove (tende che peraltro ha già piantato), in Africa e in altri continenti, qualora la Regione Autonoma della Sardegna non l'accontentasse? Non vi pare che questa voce ricattatrice suoni offesa alla dignità dell'Amministrazione regionale? Non vi pare che già altre volte, da altri operatori economici, la Regione sarda sia stata ricattata? Non abbiamo fatto sufficienti esperienze in questo lungo arco di oltre un quarto di secolo con i finanziamenti a vuoto, sbagliati?

Io do ragione al collega Isoni, quando, parlando non a nome proprio ma a nome di tutta la D.C. dice: "Noi ci vogliamo vedere ben chiaro dentro le vicende della DCK. Noi vogliamo sapere esattamente dove sono andati a finire i finanziamenti della 910". Benissimo! Anche io ci voglio vedere chiaro, anche la mia parte politica ci vuole vedere chiaro, anche i settori dell'estrema sinistra ci vogliono vedere chiaro, lo hanno detto ripetutamente, e non vi è ombra di dubbio su questa richiesta nostra, loro, corale che da tutto il Consiglio si leva. Ma, onorevoli colleghi della D.C., non sarebbe stato bene vederci chiaro anche prima di concedere i finanziamenti sbagliati e fasulli che sono stati concessi nell'arco di questi ventinque anni? Chi ha responsabilità della pubblica amministrazione non deve soltanto cospargersi il capo di cenere, indossare il cilicio, battersi il petto e recitare il *mea culpa* dopo che si è accorto di avere sbagliato. No! Deve riflettere prima, deve essere indotto a soventi, ricche pause di riflessione chi amministra il pubblico denaro; bisogna pensare prima, non dopo! E' già qualcosa che si pensi dopo, ma ciò non basta per chi ha la responsabilità grave e pesante dell'amministrazione della cosa pubblica.

Ecco perché io mi permetto di dire al collega Isoni che sono d'accordo con lui quando dice che ci vuole vedere chiaro nelle vicende della DCK ed è anche bene che lo si approfondisca. Noi ci permetteremo di suggerire e di chiedere alla Giunta determinate garanzie e determinate cose.

Abbiamo avuto una relazione della Giunta

che dice e non dice, lascia intendere e no, fa capire e no, a mezz'aria; però, una cosa la dice, e cioè che talune speculazioni sulle vicende della DCK ci sono state, così come sui finanziamenti relativi a questa attività. Chi ci ha speculato? Ecco una domanda che noi abbiamo il diritto di porci, ecco una risposta che abbiamo il diritto di attendere dall'esecutivo. E' vero quello che certa stampa (non solo demagogica, non solo scandalistica, come qualcuno leggermente l'ha definita) dice, che cioè perfino taluni settori legati ai sindacati, che perfino taluni sindacalisti avrebbero approfittato di questi finanziamenti? E' grave l'accusa, è pesantissima, e se fosse vero ci sarebbe da trarne delle precise conseguenze. Allora noi abbiamo il diritto di sapere! Noi rappresentanti del popolo sardo, come sono rappresentanti dell'autentico popolo lavoratore i sindacalisti, abbiamo il diritto di sapere, perché se è vero, come lascia intendere una certa stampa, che alcuni sindacalisti avrebbero approfittato dei finanziamenti di questa società per azioni, noi diciamo che quei sindacalisti sono indegni di chiamarsi sindacalisti. Che quei ... *(interruzioni)*.

E' stato detto, è stato scritto, io l'ho letto. Vi porto, se volete, la stampa che lo ha detto. Io mi sto chiedendo, se ho il diritto di chiedermele, se è vero.

MURA (D.C.). Lo chieda alla stampa!

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Non lo chiedo alla stampa, io alla stampa non posso chiedere nulla! Io rappresento il popolo, onorevole Mura, io rappresento il popolo sardo, qui, o almeno una fetta di popolo sardo, e lo chiedo a chi governa e amministra il danaro pubblico. Mi auguro che non sia vero.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). La stampa fa comodo solo quando fa certe dichiarazioni ...

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Non ho ancora finito.

Altro argomento, altra domanda che mi pongo. Io mi faccio un'altra interrogazione, onorevole Assessore all'agricoltura, e questo argo-

mento ci tocca molto più da vicino, non ci sfiora soltanto, ci investe in pieno in quella che è l'autorità che ci deriva dall'investitura che dal popolo abbiamo ricevuto (questo benedetto popolo lo nominiamo sempre, a proposito e a sproposito). E' vero - ecco, io mi domando - che alcuni funzionari della Regione, senza essere imprenditori agricoli, hanno goduto di finanziamenti agevolati e poi, dopo aver costruito le serre, le hanno affittate a lire 1.500 al metroquattro alla DCK? Noi abbiamo il diritto di porci queste domande, e questo non lo dice la stampa scandalistica, onorevole Mura, lo dice la relazione che l'onorevole Giovanni Del Rio, Presidente della Giunta, ci ha letto in Commissione agricoltura; fa anche il nome e cognome di alcuni che hanno affittato le serre a 1.500 lire il metroquattro, serre costruite con i benefici previsti dalla legge 910. Sono costoro, o non sono, operatori agricoli? Io lo chiedo all'onorevole Assessore all'agricoltura e lo chiedo a tutta quanta la Giunta, perché noi abbiamo il diritto di sapere se c'è gente che ha speculato sulle agevolazioni previste dalla 910, agevolazioni che dovevano andare evidentemente a favore di chi vive in agricoltura, di chi opera in agricoltura, di chi ha fatto dell'attività serricola, nella fattispecie, la sua attività primaria.

Questo noi ce lo chiediamo perché siamo favorevoli ai finanziamenti delle serre, purché però questi finanziamenti vadano a chi le serre le fa e le gestisce, non a chi le affitta a 1.500 lire il metroquattro! Abbiamo sempre sostenuto, onorevoli colleghi (e continueremo a sostenere, anche sbagliando), che uno dei settori da incrementare è proprio il settore serricolo, perché, mentre nell'industria di base (cosiddetta petrolchimica) un posto di lavoro costava 200 milioni ed ora ne costa circa 300 - perché costerà 300 milioni ad Ottana un posto di lavoro, anche che duri e rimanda - nelle attività serricole è provato dai tecnici che un posto di lavoro oscilla tra i 15 e i 20 milioni; il che vuol dire che, contro un posto di lavoro nell'industria di base, noi avremmo potuto creare dieci (come minimo!) posti di lavoro nell'attività serricola. E sì che ne abbiamo bisogno, in Sardegna: visto che importiamo la lattuga dall'Olanda, visto che importiamo i cri-

santemi e li importiamo anche fuori stagione, potremmo coltivarli in Sardegna, potremmo incrementare la nostra attività serricola.

Quindi noi siamo favorevoli a questa attività purché - ripeto - i finanziamenti vadano ai veri operatori economici, ai veri agricoltori, ai veri imprenditori, non agli imprenditori fasulli, non agli avventurieri, siano essi funzionari o siano essi rappresentanti di società per azioni danesi o finlandesi. Questo noi sosteniamo, e questo continueremo a sostenere, e vorremmo che non soltanto a Ollastra Simaxis, non soltanto nell'Oristanese, ma anche altrove, i 25 ettari di serra diventassero 250, 2500 se fosse possibile, sempre però con questi criteri che noi ci permettiamo di suggerire. Ora, invece, che accade? Accade che la DCK licenzia addirittura 31 operai: non solo quindi non incrementa questo settore per quanto riguarda l'occupazione, ma licenzia addirittura 31 operai (almeno questo pare che sia vero)! Noi ci opponiamo a tutto questo e chiediamo che, onorevoli colleghi, al di là di ogni notizia scandalistica, al di là di ogni demagogia, di ogni faziosa propaganda di parte, la Giunta ci illumini, perché è legittimata a farlo, e noi abbiamo il diritto - dovere di chiedere questo alla Giunta: ci illumini su come tutti i finanziamenti previsti dalla 910 sono stati erogati, sulle direzioni (che mi auguro tutte giuste) che questi finanziamenti hanno preso. Noi chiediamo quindi che la relazione che la Giunta ci vorrà presentare in Consiglio sia ampia, dettagliata ed approfondita, non elusiva come quella che in Commissione agricoltura ci è stata fornita.

Chiediamo poi anche (se è vero che vi sono) i nomi dei beneficiari della 910, che non avrebbero dovuto beneficiare perché non operatori agricoli, perché non sono degni di essere (se lo sono ... Io mi auguro di no) né funzionari dello Stato, della Regione, né cittadini. Non si inganna così né la buona fede degli amministratori, posto che gli amministratori siano anche in condizioni di farsi ingannare, in quanto non dovrebbero incorrere in colpe di questo genere, ma talvolta può accadere. Chiediamo quindi che la Giunta ci presenti questa relazione dettagliata, ma chiediamo

anche, ove la Giunta non avesse ...

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Riguardo alle serre l'abbiamo fatta, una relazione.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Sì, l'abbiamo avuta, ma ci sono altri finanziamenti, onorevole Assessore, di cui non sappiamo molto. Soprattutto vorremo che si nominasse una commissione consiliare (non di inchiesta, ma una commissione conoscitiva. Potrebbe essere investita, per esempio, la Commissione agricoltura, il suo presidente con un rappresentante per ogni gruppo politico) per compiere un'indagine conoscitiva su questa vicenda, per andare a visitare le serre, vedere dove e come i finanziamenti sono stati erogati e a chi. Mi pare che sia un diritto-dovere di ogni rappresentante del popolo, perché investito di un pubblico mandato, andare a vedere, accertare dove sono andati a finire i danari pubblici, se sono stati spesi bene oppure male. Questo noi ci permettiamo di chiedere.

E, finalmente, una raccomandazione ci permettiamo di fare agli Assessori, vecchi e nuovi, tanto si alternano (dopo una crisi torna quello di prima; viene un'altra crisi e torna ancora il vecchio e gli incarichi continuano a ruotare sempre attorno a quei pochi nomi). Oggi ci può essere Assessore all'agricoltura un esponente socialista, domani ci sarà un esponente democristiano, in attesa che venga il compromesso storico, e allora io darei, per esempio, all'onorevole Maddaloni l'assessorato ai contadini e ai pastori, perché se lo merita, io glielo darei. Cosa aspettate a farlo? Hanno diritto anche loro ... (*interruzioni*).

No, lo vuole, lo prenderebbe.

Una raccomandazione, chiudendo questo mio breve intervento, onorevole Assessore, io vorrei dunque fare: quando si amministra il pubblico danaro, ci si batta il petto prima, non dopo; lo si amministri con maggior oculatezza e soprattutto si chiudano, onorevoli Assessori, i cordoni della borsa a coloro i quali hanno scritto in faccia "avventuriero" e non operatore economico, a meno che non vi sia un reciproco interesse (naturalmente non credo a questo) perché il finanziamento venga concesso.

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rais. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il P.S.I. esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni rese dall'Assessore all'agricoltura a nome della Giunta. Non diciamo cose nuove, infatti, se ribadiamo la nostra grande perplessità sull'intera vicenda della DCK. Stante la posizione della Giunta, non riteniamo però utile in questa sede esaminare la sostanza del problema che ci sta davanti. Siamo convinti, anzi, che la Giunta e l'Assessore all'agricoltura debbano predisporre quanto prima un organico programma di spendita delle somme ancora disponibili sull'articolo 16 del Piano Verde numero 2, e presentarsi con questo programma al Consiglio. Riteniamo che questo sia il metodo migliore per decidere rapidamente con la cosciente partecipazione di tutte le forze politiche presenti in Consiglio; certo, bisogna decidere rapidamente, perché il passare del tempo nell'attuale congiuntura produce infatti almeno una conseguenza fortemente negativa, e cioè che i circa 403 milioni del Piano Verde disponibili per intervenire come concorso annuale nelle operazioni di mutuo, varranno sempre di meno e riusciranno a immobilizzare, stanti i crescenti tassi d'interesse, investimenti inferiori a quelli preventivati in progetto.

Non riteniamo invece reale il pericolo che lo Stato incameri i fondi del Piano Verde non ancora utilizzati: in primo luogo perché una forte volontà politica regionale è certamente in grado di bloccare un'operazione di revoca dalle assegnazioni disposte da non molti anni ed entrate nel bilancio della Regione; in secondo luogo perché, se è vero che la normativa interna di contabilità generale dello Stato prevede il rientro al Tesoro dei fondi non impegnati per cinque anni, è anche vero che l'ultimo limite di impegno (esattamente cento milioni) relativo all'articolo 16 è stato assegnato alla Regione sarda nel 1971, e quindi da meno di cinque anni. D'altra parte, bisogna pure dire che lo Stato non ha incamerato ancora neppure le somme non utilizzate e relative al Piano Verde numero 1.

L'episodio del finanziamento alla società DCK ci impone di fare, al di là dei problemi di

sostanza, alcune annotazioni sui metodi di governo e sull'atteggiamento dell'apparato burocratico nei confronti degli operatori agricoli. Il nulla osta per il finanziamento è stato rilasciato, come è noto, ai primi di luglio del '74; è stato rilasciato cioè nel pieno delle trattative per la formazione della Giunta Del Rio. Mentre i partiti discutevano sul programma della nuova Giunta e sulla ripartizione degli incarichi, mentre il P.S.I., tra l'altro, chiedeva insistentemente la responsabilità dell'Assessorato all'agricoltura, veniva posto in essere un atto certamente non di ordinaria amministrazione, che, valutando obiettivamente le cose, avrebbe impedito, come ha in realtà impedito, al nuovo Assessore e alla nuova Giunta, di operare nel campo del credito agricolo di miglioramento.

Infatti, se è vero che al momento dell'emissione del nulla osta non vi erano altre domande di mutuo, è anche vero che potevano essere prevedibili forti e pressanti richieste anche di altri settori, dato l'andamento della situazione economica generale, particolarmente nel settore del credito. Situazione economica che avrebbe infatti modificato, di lì a poco, il quadro delle opzioni che fino a quel momento l'operatore agricolo poneva in essere, facendo per esempio risultare ormai appetibile anche il ricorso al solo mutuo. D'altra parte, l'articolo 16, per ciò che concerne utilizzato anche dalle cooperative, ad integrazione dei contributi in conto capitale, come prevede l'articolo 9 del Piano Verde numero 2. Nel momento di emanazione del nulla osta, non potevano sfuggire le difficoltà nelle quali si sono successivamente trovate numerose cooperative, cantine sociali e cooperative lattiero-casearie, ad esempio, le quali, a causa dell'altro costo del danaro e dell'impossibilità di ottenere il credito agevolato, hanno dovuto interrompere la realizzazione delle opere già programmate ed in fase di realizzazione. La scelta politica di favorire il settore serricolo, ed in particolare l'impresa capitalistica SCK, lascia quindi certamente perplessi poiché, impegnando tutto il concorso disponibile, si è praticamente impedito l'accesso al credito agevolato ad altri operatori, quali appunto le cooperative. E l'Assessorato all'agricoltura doveva ben sapere dell'esistenza dei pro-

VII LEGISLATURA

XLVIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1975

grammi di potenziamento e ammodernamento delle strutture cooperative.

Colleghi del Consiglio, io non credo però che l'episodio della DCK sia un fatto isolato. Sono convinto che simili atti, atti cioè non di ordinaria amministrazione, posti in essere in momenti crisi sostanziali delle Giunta, si siano verificati svariate volte, per cui non si tratta di responsabilità personali di singoli Assessori da ricercare, ma di un metodo diverso da introdurre e nel costume e nella normativa. Quando un esecutivo è in crisi, o sta per andarsene, gli Assessori, singolarmente o collegialmente, non possono prendere decisioni che vadano al di là della mera ordinaria amministrazione. Questo è il principio che il Partito socialista intende ribadire, onde ottenere un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio; rivolge quindi un invito alle forze politiche affinché il suddetto principio possa tradursi quanto prima in normativa operante.

Pur non volendo entrare nel merito della pratica DCK (ritenendo anzi utile rimandare la discussione a quando l'Assessore presenterà un piano organico, relativo all'intero settore delle colture protette), tuttavia mi pare doveroso esprimere alcune considerazioni di carattere generale. Intanto, il periodo di ammortamento dei mutui, deve essere uguale per tutti gli operatori: nel campo delle colture protette, è stimato più che sufficiente dal punto di vista tecnico-economico un ammortamento pari a quindici anni (si pensi che la Cassa concede un periodo massimo di 12 anni). Se esaminiamo i mutui concessi nel passato, riscontriamo invece che sono stati concessi periodi di ammortamento ora di quindici, ora di venti, ora di trent'anni, senza che alla base di simili decisioni esistessero valutazioni obiettive, e quindi credibili. Ma c'è di più. Un attento riscontro fa risaltare che è normale una durata inferiore allorché si tratta di piccoli progetti e di conseguenza di operatori agricoli di piccole dimensioni; mi pare giusto affermare, quindi, che non è più tollerabile da parte degli organismi tecnici preposti all'istruttoria dei progetti un simile metodo di valutazione e di lavoro. Anche perché come nel caso di trent'anni concessi alla DCK, un periodo inferiore di ammortamento avrebbe lasciato all'intervento pubblico la

possibilità di soddisfare una sfera più ampia di esigenze e quindi la possibilità di mobilitare una fascia più ampia di investimenti produttivi.

Per ciò che concerne il nuovo prezario stabilito poco tempo prima dell'accoglimento della pratica DCK, al di là di un giudizio riguardante il momento della sua emanazione, al di là inoltre delle talvolta pesanti critiche affiorate anche sulla stampa a questo riguardo, mi pare doveroso una domanda: "In base ai quali dati obiettivi (che - è ovvio - non possono che consistere in comprovati aumenti di prezzo), in base ai quali dati obiettivi, dicevo, alcune opere del progetto DCK sono state accolte con maggiorazioni pari anche al 380 per cento, confrontando su analoghe opere con progetti risalenti, presenti, '73? ". E ancora: "Come è possibile che gli organismi tecnici nella valutazione complessiva del progetto DCK, non si siano resi conto delle caratteristiche tecniche del suddetto progetto, consentivano, per quanto concerne le opere murarie, nonché le pareti laterali e di testata, una diminuzione di costi pari al 30 per cento di quelli normalmente ammessi per i progetti dei serricoltori sardi fino al 1973?"

Sul piano politico, d'altra parte, non si possono non fare alcune considerazioni generali sui vincoli ai quali avrebbe dovuto essere legata la concessione del mutuo alla DCK: "La società in argomento, una volta che avrà costruito le serre nell'Oristanese, manterrà i livelli occupativi nella zoan di Pula". E' stato richiesto ed ottenuto, da parte del potere pubblico regionale, un impegno giuridicamente vincolante in tal senso? O ci troveremo a dover assistere, dopo aver speso almeno 13 miliardi di pubblico danaro, ad un puro e semplice trasferimento di iniziative dalla provincia di Cagliari a quella di Oristano?

Inoltre, posto che dal punto di vista imprenditoriale la DCK ha certamente le carte in regola, si è dichiarata disponibile la suddetta società a radicarsi in Sardegna ed a porre la sua esperienza tecnica non soltanto al servizio del proprio profitto ma anche a favore degli altri operatori del settore, onde consentire un serio decollo di questo comparto produttivo dell'economia agricola isolana, specie per ciò che concer-

ne il problema della commercializzazione? Infatti, si sente l'esigenza di una maggior cura e iniziativa da parte della Regione, anche perché non bisogna dimenticare che il mercato di sbocco per i prodotti delle serre è al di fuori dell'Isola, nel continente d'Italia, all'estero. Si rende necessaria quindi, per una proficua vendita di prodotti, tutta una serie di conoscenze, di informazioni economiche su uno spazio essenzialmente europeo, non in possesso certo delle nostre imprese serricole. La presenza di un'impresa capitalistica di notevoli dimensioni, quale la DCK, potrebbe quindi rappresentare - se non condizionata da un organico disegno di sviluppo elaborato dalla Regione - non solo il possibile strangolamento dei produttori serricoli sardi, ma una vera e propria intrapresa di tipo colonialistico, portata avanti, per di più, con l'aiuto dei soldi pubblici.

Concludo con un'ultima considerazione, la più dolorosa forse. In tutta questa vicenda, la cosa più vergognosa è certamente rappresentata dalle serre date in affitto a prezzi altissimi e costruite praticamente con soldi pubblici; ci troviamo di fronte ad un classico esempio di parassitismo, frutto certo di quella che da qualcuno, molto giustamente, è stata chiamata "industria del contributo", e che, se non debellata in tempo, con un'organica revisione dei criteri di ammissibilità ai contributi in conto capitale, porterà certamente allo sperpero delle residue risorse disponibili. In questo campo bisogna usare molta fermezza. Io mi rendo conto che è estremamente difficile avere le prove dell'esistenza dei contratti di affitto; nella relazione che l'onorevole Del Rio ha tenuto in Commissione agricoltura, però, è riferita un'esplicita ammissione fatta per iscritto dalla DCK, la quale cita anche, sempre per iscritto, alcune delle imprese concedenti e relativi canoni di affitto. Questo certamente è un elemento molto importante.

Il Gruppo socialista chiede alla Giunta di far luce su questi fatti e di applicare rigorosamente la normativa prevista, onde rientrare in possesso delle somme indebitamente ottenute da tali speculatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, prendo la parola su questo argomento intanto perché credevo che il dibattito si sarebbe concluso con delle indicazioni, almeno di linea, sul problema dei finanziamenti al settore delle serre. Invece, così, mi sembra che linee vere e proprie dal dibattito non ne siano emerse. Prendo però soprattutto la parola perché si tratta, nel caso specifico, di un intervento che dovrebbe andare in una zona a me abbastanza vicina e da me molto conosciuta, cioè si tratta di un'iniziativa che è prevista localizzarsi nella zona di Ollastra-Simaxis. A me sembra che il rischio che si corre con questo dibattito consiliare o con eventuali provvedimenti che probabilmente saranno presi, il rischio che si corre, dicevo, è che l'iniziativa (una delle poche iniziative produttive che si localizzano nell'Oristanese) abbia a segnare il passo se non addirittura ad essere revocata. Ed è per noi motivo di grossissima preoccupazione.

Anzitutto non mi sembra che dal dibattito siano emersi elementi rilevanti che dimostrino come l'iniziativa sia negativa sotto il profilo tecnico e sotto il profilo economico. Sono state portate delle argomentazioni che con la validità dell'iniziativa mi sembra non abbiano molto a che vedere; si è parlato di celerità del provvedimento, ed io mi meraviglio che il Consiglio regionale sottolinei negativamente la celerità di un provvedimento. Infatti mi sembra che siano questi: esistevano disponibili sei miliardi su fondi che la Regione amministra per conto dello Stato (erano una parte, sia pure piccola, dei tanti soldi di cui la Regione è accusata di non essere capace spenditrice) e questi miliardi sono stati impegnati (secondo gli elementi in possesso del Consiglio) con una celerità che non sembrerebbe poi né una celerità congiunturale in funzione elettorale né, tanto meno, me lo consenta il collega Rais, una celerità di tipo quasi piratesco fatta dalla D.C. in attesa che venisse formata la nuova Giunta. Questo va sottolineato con assoluta chiarezza.

Debbo dire che il problema che si era posto probabilmente la Regione era se questi sei miliardi dovessero essere dati a un grosso imprenditore o a piccoli imprenditori. Io non ho esitazioni

nell'affermare che la Regione avrebbe dovuto concedere i mutui preferenzialmente agli imprenditori, ai piccoli imprenditori agricoli locali. E certamente sarebbe stato giusto, da parte di coloro che sono intervenuti, sottolineare ulteriormente la grave carenza da parte dell'apparato burocratico regionale che si occupa di agricoltura, perché ad essa si deve se non esistevano al momento domande concorrenti per l'ottenimento del mutuo per le serre, cioè alla carenza di informazione, alla carenza di assistenza tecnica.

Apro un piccolo inciso: credo che, se anche questo capitolo, se questo provvedimento a favore della DCK venisse revocato e quindi venisse ristabilita la disponibilità di sei miliardi, se non cambia l'atteggiamento dell'apparato burocratico regionale che si occupa di agricoltura, probabilmente questi sei miliardi resteranno lì non so per quanto tempo. Voglio insomma sottolineare la necessità che l'Amministrazione regionale prenda solleciti provvedimenti per realizzare un servizio di assistenza tecnica agli agricoltori e ai contadini sardi, li metta in condizioni di progredire, li metta in condizioni di utilizzare gli strumenti per un'agricoltura moderna, quale è quella che regge il sistema dei mutui. Come è stato giustamente anche ricordato, le serre esistenti in Sardegna sono, gran parte, purtroppo, non appartenenti agli agricoltori, ai veri contadini, e questo certamente non è un fatto che appunto sottolinea e denuncia la carenza di assistenza tecnica alle imprese industriali, per cui abbiamo finito per avere come imprenditori serricoli quei famosi fratelli Piras che troviamo in un sacco di settori industriali, cioè gli avventurieri del contributo o cose del genere.

E certamente, se noi dovessimo proseguire sulla scia del non potenziamento dell'iniziativa dei veri contadini, dei veri agricoltori, continueremo ad avere gente di questo genere che costruisce le serre e le affitta, cioè che fa un'opera di speculazione, che fa cioè un'opera di intermediazione o di rendita parassitaria del contributo regionale. La DCK nella zona di Pula, è un imprenditore esterno che gestisce strutture che appartengono a non agricoltori, che gestisce strutture come dicevo prima, di speculazione. Per l'Oristanese, il discorso è diverso. La DCK assol-

ad una funzione propriamente imprenditoriale, si insedia in maniera stabile in un territorio, quindi ha difficoltà a levare le ancore in qualunque momento, così come invece è possibile nella zona di Pula.

Io credo quindi di dover invitare la Giunta ad esaminare più attentamente, se è necessario, il provvedimento di concessione ed impegno di sei miliardi a favore della DCK. Probabilmente è opportuno che la Giunta veda anche il comportamento dei funzionari: io ho visto la relazione, e devo dire che non è una brillante relazione, quella che parla di apporto di valuta pregiata alla Sardegna. Certamente quindi la Giunta deve verificare se i prezzi per metroquadro di serra, o i prezzi dei preventivi, sono dei prezzi congrui. Tutto questo è un dovere ordinario della Giunta, ma stiamo attenti a non paralizzare un'iniziativa, magari con un miraggio tipo quello delle "serre di montagna", come le avevo definite io in una riunione della Commissione programmazione, cioè provocare una dispersione ipotizzando delle serre in tutto il territorio della Sardegna. Il pericolo sarà che queste serre, mancando della capacità imprenditoriale che è necessaria per il collocamento sul mercato di un prodotto tanto specializzato, potrebbero finire per chiudere o fallire, come hanno chiuso o fallito alcuni imprenditori sul Sud della provincia di Cagliari.

Allora, dicevo, è giusto anche che la Giunta, a fronte dell'impegno di spesa che può essere anche rilevante a favore della SELPA (però certamente non è più rilevante degli impegni di spesa che la Regione ha assunto per creare posti nel settore industriale), si garantisca e garantisca la zona di Pula che dall'inse-diamento nell'Oristanese della DCK non dovrà subire conseguenze negative. Tutte queste garanzie la Giunta le deve richiedere, ma sia ben chiaro che l'iniziativa nell'Oristanese deve proseguire, deve avere corso. Ogni intralcio alla pratica per la realizzazione dell'iniziativa nell'Oristanese (su cui hanno espresso parere favorevole anche le organizzazioni sindacali) è un grave atto politico ed un atto di cattiva volontà nei confronti di una zona depressa come quella della zona orientale di Oristano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Egidia Melis. Ne ha facoltà

MELIS EGIDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il compagno Muravera ha espresso con sufficiente chiarezza la posizione del nostro Gruppo sulla vicenda della DCK. Mi pare però necessario, a questo punto, sottolineare ancora una volta che, al di là del caso specifico, emerge chiara la volontà della Giunta in carica di voler continuare con gli stessi metodi di governo adottati dalle precedenti Giunte. Metodi che noi intendiamo combattere con tutte le nostre forze, secondo la precisa volontà e indicazione del responso elettorale del 16 di giugno, responso elettorale che chiede di governare la Sardegna in modo giusto, ponendo fine allo sperpero del denaro pubblico e allo strapotere fin qui portato avanti. La Giunta eletta dal nuovo Consiglio regionale ha formulato dei buoni propositi, nelle sue dichiarazioni programmatiche; ma forse, pensiamo noi, la lezione che il popolo sardo ha inflitto al Partito democristiano non è stata sufficiente per far fare a questo partito un serio esame del proprio operato e soprattutto delle scelte democratiche per il futuro.

Probabilmente si tratta di una promessa forse elettorale, noi non lo sappiamo; sappiamo solo che si inquadra in un disegno ben preciso, che è quello di far pagare ai sardi la colpa di aver disobbedito per ben due volte consecutive durante il 1974. La decisione della Giunta, in un momento in cui altro non doveva se non svolgere ordinaria amministrazione, di concedere sei miliardi di mutuo a tasso agevolato del 2 per cento di trenta anni (che poi noi diciamo che non sono sei miliardi, ma diventano 17) ad una azienda che ha sede in Danimarca, e che prende in affitto le serre di Pula costruite con fondi pubblici, riteniamo non sia giusta né seria, nel momento in cui i piccoli contadini sono costretti a svendere il loro ai grossi speculatori, nel momento in cui centinaia di pratiche di coltivatori diretti, allevatori e pastori attendono di essere esaminate, e gli interessati sono costretti a rivolgersi alle ban-

che per poter adempiere agli impegni più urgenti. L'assurdità di questa decisione sta, a nostro parere, proprio nel fatto che, mentre anche da parte vostra si piange per il dissesto dell'agricoltura, per lo spopolamento delle campagne, per l'invecchiamento della mano d'opera agricola ed il dilagare della disoccupazione, continuate a compiere degli atti che questo stato di cose ri-cofermano e perpetuano.

Credo che non si sia ancora abbastanza riflettuto sul fatto che, se non si interviene con i fatti e non con le sole parole a modificare la situazione nelle campagne, tra poco ci troveremo a dover affrontare problemi sempre più gravi, mentre il malcontento può sfociare in episodi incontrollabili. Ogni giorno di più si fa ricorso alla cassa integrazione, all'indennità speciale di disoccupazione o integrazione salariale in agricoltura; gli emigrati rientrano nei paesi di origine dopo essere stati costretti da una politica sciagurata a lasciare la loro terra e si ritrovano in un ambiente in cui nulla è cambiato; la Giunta regionale si appresta a regalare proprio in questo momento (perché di questo si tratta) una somma così rilevante ad una società multinazionale, che certamente non investe e non investirà i suoi profitti in Sardegna, che non offre garanzie occupative, e che non ha nulla a che fare con il nostro contadino o pastore nomade della nostra Isola, né con gli interessi dell'agricoltura sarda.

L'intervento della Regione deve essere, a nostro parere, diretto a finanziare quelle forme associative nel settore della floricoltura già presenti nella nostra Isola. Esistono delle possibilità reali per un rafforzamento e per l'espansione delle colture protette, se è vero che, secondo il parere della maggioranza degli esperti del settore, in Sardegna solo circa 180 ettari di superficie vengono attualmente utilizzati per questo tipo di coltivazione. L'intervento pubblico deve significare possibilità di difesa dei produttori sardi e non deve essere volto a favorire società straniere calate in Sardegna come avvoltoi. Riteniamo che una linea che potenzi la presenza di questa società non debba passare, perché se questo dovesse accadere, sappiamo da quale parte stanno le responsabilità e questo lo diremo.

Noi non siamo contrari all'idea della crea-

zione di un consorzio dove sia presente la DCK e siano presenti i produttori sardi associati o singoli, ma non vorremmo che questo significasse solo la copertura di una spesa di danaro pubblico per favorire la società danese. Pensiamo invece che i produttori sardi del settore, se si dovesse concretizzare una tale idea, debbano essere difesi, garantiti da qualsiasi sorpresa o macchinazione da parte di questa grossa società. Se necessario, per garantire i nostri produttori il finanziamento deve essere vincolante, nel senso che, nei confronti di chi venisse meno agli impegni assunti all'interno di questo consorzio, si possa procedere all'esproprio della terra e degli impianti serricoli.

I 17 miliardi promessi alla DCK debbono essere investiti per creare posti di lavoro, in primo luogo, ed anche per aumentare la produzione. Debbono essere investiti in modo tale che i benefici vadano ai sardi, perché possano soddisfare le esigenze di contadini e pastori, per la trasformazione delle loro aziende a conduzione familiare o associata. Si tratta di selezionare gli investimenti e creare le condizioni perché tanti lavoratori sardi espulsi dall'estero per la crisi che investe il mondo capitalistico, possano trovare al loro rientro un'occupazione nella loro terra, che consenta loro di guadagnarsi il pane per sé e per la loro famiglia. Del resto, è noto a tutti l'intenzione di quell'azienda di trasferire gli impianti in parte nell'Oristanese ed in parte nel Kenia, dove la manodopera può essere peggio remunerata di qui.

L'onorevole Del Rio, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha affermato che un grande sforzo deve essere compiuto per un serio intervento nell'agricoltura. Le campagne sono spopolate per l'emigrazione; i giovani fuggono da una vita misera e senza prospettive, non vogliono vivere in condizioni di inferiorità nei confronti degli altri lavoratori; la mano d'opera agricola sta sempre di più invecchiando. Il modo migliore perché i giovani non continuino la loro corsa verso la città per trovare un posto di lavoro meglio remunerato, è quello di creare uno sviluppo agricolo serio, con un'agricoltura moderna e produttiva, operando le necessarie riforme sul piano sociale ed economico. Il lavoro delle campagne deve diventare più umano e deve essere va-

lorizzato nella sua giusta misura, realizzando le condizioni che consentano all'uomo di esprimersi nella sua intelligenza e al lavoratore della campagna, in particolare, di non sentirsi menomato nel suo spirito creativo. Sviluppo dell'agricoltura significa per noi fare degli investimenti che creino occupazione e producano beni di consumo, che oggi debbono essere importati. In tale modo sarebbe possibile migliorare la bilancia dei pagamenti e sdebitarsi anche nei confronti di altri Stati che importano nel nostro Paese e in Sardegna prodotti come il grano e la carne; la nostra Isola è in condizione di produrre questi beni a minore costo e di migliore qualità.

Per questi motivi e per altri che non ho portato in questa Assemblea, riteniamo che la Giunta debba chiedere allo Stato di poter utilizzare il residuo dei fondi del Piano Verde per investimenti che, in un momento in cui lo stesso Stato è debitore nei confronti di altri Stati, soprattutto per quanto riguarda i generi alimentari, possano essere indirizzati all'incremento dell'allevamento del bestiame, alla coltivazione del grano, alla trasformazione agraria dei fondi, eccetera. Beneficiari degli interventi devono essere i piccoli contadini, che da anni attendono che le loro pratiche vengano esaminate e approvate dagli organismi competenti, ed i produttori associati.

Attraverso la nostra mozione abbiamo inteso avanzare alcune proposte positive; il discorso noi riteniamo di doverlo portare avanti nella prossima tornata, nel corso della quale il problema verrà discusso più a fondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato nel corso della discussione (facciamo questa precisazione per indicare ai presentatori che, se volessero illustrarlo, potranno farlo) un ordine del giorno, a firma Rai - Isoni - Muravera - Macis e Baghino, sulla presentazione di una relazione riguardante la situazione delle colture protette. Lo leggo io, perché la Presidenza ritiene che ad esso, dal punto di vista formale, dovrebbe essere apportata una modifica. L'ordine del giorno così suona: "Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sui finanziamenti agevolati concessi alla DCK Società per azioni, sentite le dichiarazioni dell'Assessore competente,

impegna la Giunta regionale a presentare al Consiglio regionale una relazione sull'attuale situazione delle colture protette e sulle linee di intervento nel settore". (1).

Considerato che il dibattito è avvenuto sulle dichiarazioni dell'Assessore, la Presidenza proporrebbe una modifica in questo senso: "... a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni dell'Assessore competente circa i finanziamenti agevolati concessi alla DCK SpA, impegna la Giunta ... eccetera".

BAGHINO (D.C.). Accettiamo le osservazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno?

BAGHINO (D.C.). Si dá per illustrato.

PRESIDENTE. Va bene. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'ordine del giorno. Nella mia relazione io avevo prospettato la necessità di un dibattito ampio su tutta la situazione della serricoltura e mi pare che questo dibattito abbia confermato questa necessità. Anche un giudizio sul singolo episodio della DCK è difficile, se non è ancorato a tutta la situazione del settore; il problema vero, lo ripeto, è quello di cui dobbiamo conoscere l'intreccio dei vari aspetti, perché si tratta di un problema complesso. In base a questo quadro dovremo assumere delle decisioni, decisioni di estrema importanza e gravità. Ecco perché io ritengo (e per questo accetto l'ordine del giorno) che il dibattito vada al di là della mozione e che debba affrontare in pieno il problema per acquisire tutti quegli elementi in base al quale soltanto saremo in grado di assumere decisioni, lo ripeto, sono di estrema importanza, anche per i riflessi immediati che esse possono assumere. Io mi riprometto di presentare una relazione ampia, che faccia la storia dello sviluppo di questo settore, della sua crisi, della recessione, delle difficoltà attuali ed evidente-

mente di quelle che possono essere le prospettive future, le possibilità concrete di salvezza, tenuto conto che la situazione è giunta a questo punto.

Sulla base di tutto questo, superando quelli che sono elementi che si riferiscono ad un singolo episodio, io credo che potremo affrontare nelle migliori condizioni il dibattito stesso, che avverrà non appena avremo completato certi tentativi (in tutte queste settimane e in questi mesi vi sono stati diversi incontri fra gli operatori più importanti della Sardegna, alla ricerca di uno strumento nuovo al quale ancorare la nostra possibilità di intervento). Le decisioni finali, l'ho detto all'inizio, sono ormai certamente della Giunta, ma, una volta che il problema è stato portato in Consiglio, la Giunta non può prescindere anche da quelli che sono gli orientamenti del Consiglio. Quindi, quando noi questi elementi avremo e saremo in grado di prospettare (credo entro poche settimane) certe determinazioni, di indicare delle scelte, ritorneremo in Aula con questa relazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà a favore dell'ordine del giorno che è stato presentato. Detto documento impegna la Giunta a fornire al Consiglio un quadro generale, all'interno del quale sia possibile valutare le linee di intervento e i provvedimenti che dovranno poi essere adottati nell'esecutivo. L'Assessore già nelle sue dichiarazioni, adesso nella replica, ha sostanzialmente dichiarato, in modo anche esplicito, di accettare questo impegno, manifestando la volontà di sottoporre al Consiglio l'intera questione.

E' evidente che la vicenda della DCK potrà essere valutata sotto il profilo del merito soltanto quando si avrà un quadro complessivo della situazione nel settore delle colture protette. Questo è il primo aspetto della vicenda; però ve n'è un altro sul quale mi soffermerò brevemente, il primo aspetto è appunto quello di dare la possibilità al Consiglio di esprimere un giudizio di me-

rito su tutta la vicenda e, in fondo, è il problema di credere e di lavorare secondo il metodo nella programmazione. Non si può andare avanti con atti isolati, con atti che appaiono avulsi da un contesto generale. Al limite, si può anche affermare, si potrebbe anche affermare che l'operazione della DCK, il finanziamento a questa società potrebbe nel merito anche essere un fatto positivo, però noi non possiamo dimenticare che questo avviene proprio all'infuori di qualsiasi programma.

Io vorrei ricordare al Consiglio che questa Assemblea si è soffermata non per alcuni giorni, non brevemente, sul Quinto programma esecutivo, sugli interventi previsti per il settore dell'agricoltura, e tutti i colleghi ricorderanno che per il settore delle colture protette era previsto - mi pare - uno stanziamento di un miliardo. E allora ci rendiamo conto di cadere addirittura nel ridicolo quando il Consiglio regionale dibatte per delle settimane sul programma che deve essere attuato e che è destinato per esso una certa somma, mentre due mesi prima, all'insaputa del Consiglio stesso, con una Giunta in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione, un Assessore ha compiuto un atto che (se non sotto il profilo politico, almeno come atto collegiale della Giunta) di gran lunga ha superato il limite che si è posto il Consiglio. Ma non è nemmeno un problema di limite finanziario, di limite numerico; è proprio il problema della politica di piano.

Anche la questione della localizzazione, sulla quale si è soffermato il collega Piredda, credo che debba essere vista all'interno di questo quadro generale. Io non credo che sia giusto affermare fin d'ora che questa intrapresa debba essere localizzata in quella zona; non ho niente in contrario e credo che il Gruppo comunista possa dichiarare sin d'ora di non aver niente in contrario a che ad Ollastra Simaxis sorga un complesso serricolo, però, sinceramente, dalle motivazioni che sono apparse fin'ora, tutto poteva giustificare un insediamento a Ollastra Simaxis fuorché le ragioni che sono state adottate dall'onorevole Piredda (e che possono essere condivise). Sinceramente, quando in periodo elettorale una Giunta in carica per l'ordinaria

amministrazione e un Assessore del collegio di Oristano firmano un decreto per una localizzazione ad Ollastra Simaxis, il pensiero, per quanto non malizioso, dei consiglieri è portato a motivazioni di altro genere.

Noi, quindi, crediamo che debba essere riportato veramente questo provvedimento nell'alveo della serietà, della serietà di una politica di piano, all'interno della quale si dovrà vedere la congruità dello stanziamento alla DCK o ad altre società o consorzi che ne facciano richiesta, e in quel contesto si potrà anche vedere la localizzazione. Veramente vi è da chiedersi se il metodo seguito sia il metodo della programmazione che si vuol seguire. A noi è parso, dalle risposte che sono venute da parte dei compagni socialisti, che certamente questo metodo non vuole essere seguito dall'attuale maggioranza. Condividiamo le affermazioni del collega Rais circa (*interruzioni*).

Non capisco perché si agiti il collega Baghino, non capisco perché si agiti. Io mi sono soltanto permesso di dire che i socialisti hanno espresso chiaramente una proposta che va al di là della questione della DCK, ed è la proposta circa le competenze e i limiti dei poteri delle Giunte che sono in carica per l'ordinaria amministrazione. I colleghi socialisti, attraverso l'onorevole Rais, hanno dichiarato che deve essere adottato come metodo di governo da parte delle Giunte in carica per l'ordinaria amministrazione, quello del compimento di atti che certamente non siano impegnativi come quello della DCK.

E su questo terreno io credo che sia necessario introdurre quello che è il secondo punto che emerge dalla vicenda della DCK. La precedente è una questione — abbiamo detto — di merito, e su di essa potremo dare un giudizio compiuto (condividiamo l'opinione dell'Assessore) solo quando avremo un quadro completo, che la Giunta si è impegnata a fornirci nelle prossime settimane. La seconda è una questione di metodo, del metodo che è stato seguito dalla Giunta in carica e dall'Assessore all'agricoltura che ha firmato il 2 luglio questo decreto, il metodo che è stato seguito dagli organismi della Regione per istruire questa pratica a una velocità certamente insolita. Questa questione, noi vo-

gliamo dirlo con tutta chiarezza, rimane in piedi.

E' bene affermare, infatti, e pensiamo che la Presidenza anche su questo si debba esprimere, che l'ordine del giorno conclude il dibattito sulle dichiarazioni della Giunta ma certamente non esaurisce le questioni che sono poste dalla mozione. Il dibattito di questa sera avrebbe forse anche potuto esaurire questo problema se vi fossero state delle dichiarazioni responsabili e caute come quelle che abbiamo sentito in quest'aula, e non ci fossimo ancorati a delle posizioni di difesa assoluta dell'operato della Giunta. Noi comprendiamo che il partito di maggioranza difenda l'operato dei suoi rappresentanti nella Giunta, anche se in certe situazioni una maggior misura, una maggiore cautela, direi perfino un minimo di buon gusto, sarebbero auspicabili. Da parte nostra, però, faremo quanto è necessario per andare a fondo in una vicenda che, se lascia perplessi i colleghi socialisti che fanno parte della maggioranza, noi giudichiamo di estrema gravità, addirittura discriminante circa i metodi di governo e i rapporti che devono essere mantenuti tra esecutivo e legislativo.

Quando l'onorevole Ghinami si sofferma su questi problemi e parla pubblicamente di Regione nuova, noi avremo piacere che ancorasse questi suoi discorsi a dei fatti concreti, non si limitasse a discorsi in astratto. Per noi, Regione nuova significa anzitutto porre fine a questi metodi di gestione, fare in modo che vicende come questa della DCK non vi siano più. Ma finché queste vicende non vengono chiarite, il nostro Gruppo ritiene suo dovere andare a fondo. Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista conferma il voto favorevole all'ordine del giorno e si riserva di chiedere la discussione della mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente e onorevoli colleghi, brevemente per dichiarare che anche noi votiamo per quest'ordine del giorno, se non altro per ricalcare

quello che il mio collega Chessa ha detto in fine del suo intervento. Egli ha chiesto addirittura che venga nominata una commissione conoscitiva su tutta la vicenda della DCK. Io aggiungo che la commissione dovrebbe fare degli accertamenti anche su tutte le vicende che interessano il settore in tutta la Sardegna. Questo perché non dobbiamo dimenticare che la vertenza, la nota questione è nata proprio da una serie di licenziamenti che, secondo le versioni della parte imprenditoriale, dovevano attribuirsi all'esuberanza del personale, esuberanza che è stata ravvisata financo nella mozione in discussione. Se è vero, come è vero, quindi, che le assunzioni sono state fatte in un certo periodo, ovvero in periodo elettorale, la responsabilità di questa situazione ha origini politiche. Se è vero, come è vero, che i responsabili dell'amministrazione della DCK sono i noti fratelli, responsabili di un certo tipo di gestione (per esempio, come quello della SELPA) o di un altro tipo di gestione (per esempio, come quello della SOGIS), noi vorremmo chiedere se in questa indagine che dovremmo fare si accerteranno le responsabilità che ravvisiamo. Pertanto prego l'Assessore che dalla sua relazione risaltino anche queste motivazioni.

L'indagine ci dovrebbe portare a conoscere in quali direzioni andranno i finanziamenti che derivano dal danaro pubblico. Nella relazione dovranno risultare anche le ragioni per cui sono state fatte le assunzioni in argomento proprio in periodo elettorale. Non a caso ho detto che questi gestori sono i noti fratelli che hanno responsabilità anche per quanto riguarda la conduzione della SELPA e per quanto riguarda la conduzione della SOGIS. Questi elementi lei li recepirà, poi dovrà portarli anche nella relazione. Un altro accertamento che noi dovremo fare, e ho concluso, è quello relativo alle assunzioni clientelari violando le norme legislative in materia. L'investimento dei sei, che diventano diciassette miliardi, deve essere accertato anche alla luce dei fatti precedenti, che certamente non sono nobili, per coloro che dicono di aver amministrato brillantemente il danaro pubblico. Noi dovremmo andare a vedere anche come verranno fatte le prossime assunzioni in modo che non vi sia la lottizzazione anche nel colloca-

mento del personale, in modo cioè che non vi sia un certo tipo di assunzione clientelare, così come ormai è costume da venti o venticinque anni a questa parte, in tutti gli enti che gravitano nella Regione sarda, che gravitano cioè in tutta la gestione pubblica della Sardegna.

Ecco, la commissione conoscitiva, in questa relazione, con delle proposte da tradurre in norme ben precise, dovrebbe stabilire anche il tipo di assunzione, eccezionale, occasionale o permanente, ordinaria e specializzata, da farsi. Ciò perché non si può assumere per chiamata o per nomina. Sappiamo benissimo che questo tipo di assunzioni il più delle volte riguarda assunzioni stabilite dalle segreterie di determinati partiti politici che, così facendo, non assecondano l'interesse dell'opinione pubblica e, più vastamente, degli elettori, e tanto meno dei lavoratori, ma fanno esclusivamente un gioco, un basso gioco che ormai in Sardegna è diventato costume, un basso gioco di clientele per scopi elettoralistici. Il danaro è pubblico e va gestito bene in tutti i modi; siccome i sardi sono stanchi di dover subire umiliazioni, tipo quelle che hanno subito sino ad oggi, noi diciamo basta al disordine e all'affarismo di questo tipo!

Non dimentichiamo che la Sardegna ha il 33 per cento dei suoi emigrati proprio nella parte del settore agricolo, proprio nella parte più consona alla produttività, nella parte giovanile, che è già stanca della vostra gestione politica. Noi votiamo questo ordine del giorno anche perché si porti in Consiglio una relazione dettagliata su tutte le vicende amministrative nel settore. Contemporaneamente vorremmo conoscere anche i propositi relativi all'investimento del danaro pubblico nella Sardegna.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno in merito al quale abbiamo sentito testé le dichiarazioni di voto, la Presidenza conferma che la sua votazione conclude soltanto la discussione sulle dichiarazioni dell'Assessore.

Metto in votazione l'ordine del giorno Rais,

Isoni e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Desideravo chiedere alla Giunta quando intenda discutere l'interpellanza, presentata dal nostro Gruppo, sulla mancata erogazione dei finanziamenti a favore delle aziende agricole danneggiate (a norma della legge 364 del 1970). Vorrei ricordare all'onorevole Assessore all'agricoltura che noi abbiamo ottenuto due interventi dello Stato sulla citata legge 364, cioè quello relativo ai danni sofferti dai viticoltori nel 1972 e quello per la siccità sofferta nel '73; questi provvedimenti, però, non sono stati ancora attuati. Quindi desidero conoscere quando la Giunta intenda discutere quest'interpellanza per sapere quando e come questi finanziamenti saranno finalmente concessi ai contadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Penso che nella prossima tornata il Consiglio possa discuterne.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Risposta scritta a interrogazioni.

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione delle norme sulla disciplina del Commercio nel Comune di Fonni. (58)

In esito alla interrogazione in oggetto si comunica che lo scrivente ha chiesto i necessari chiarimenti, sulla situazione denunciata dalla S.V., al Sindaco di Fonni, il quale ha fatto sapere che le autorizzazioni rilasciate per la macellazione e vendita di carne rientrano nei limiti della legge 9/1/1963, n. 59 con esclusione, ai sensi dell'art. 45 comma 5, della legge 426.

In particolare, in data 2/8/1974, il Comune ha concesso licenza provvisoria al produttore—coltivatore diretto Sig. Macchiavelli Carlo, per la macellazione di bestiame di sua proprietà, stante le difficoltà riscontrate in detto periodo per l'approvvigionamento di carne per gli usi della popolazione.

I locali addetti alla vendita e macellazione sono stati riconosciuti idonei dal locale Veterinario Comunale.

Altra licenza è stata successivamente concessa in data 3/10/1974 al Sig. Tolu Stefano, allevatore—coltivatore diretto.

Interrogazione Consiglieri regionali Floris Mario e Tedesco Antonio sul grave episodio di repressione ai danni dei lavoratori all'Autotirso di Oristano. (34)

In relazione all'interrogazione indicata in oggetto si comunica quanto segue:

Verso le ore 21 del 30 luglio 1974, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Oristano, su esplicita richiesta di quel Procuratore della Repubblica, inviava un'autoradio presso i locali della Ditta "Autotirso S.p.A." - Concessionaria Fiat - i cui dipendenti erano in sciopero da circa un mese, allo scopo di consentire a dirigenti dell'azienda, impediti in ciò dalle maestranze, che stanzionavano di fronte ai locali stessi, di prelevare degli automezzi e documenti vari.

Giunti sul posto, ove era già presente un sottufficiale del Corpo delle Guardie di P.S. all'uopo inviatovi dal proprio ufficio, i militari dell'arma, non riuscendo malgrado opportuna opera di persuasione, a far desistere gli operai dal loro atteggiamento, ne informavano il Comandante della Compagnia che, a sua volta, ne riferiva al Magistrato, dal quale riceveva specifico ordine di ottemperare comunque, anche con la forza, alla richiesta in precedenza rivoltagli.

L'Ufficiale, accompagnato da quattro militari in abito civile, si portava quindi sul posto e constatata l'inutilità di ulteriori inviti rivolti alle maestranze, provvedeva personalmente, con i propri dipendenti, senza incontrare alcuna effettiva difficoltà, ad aprire un varco nella catena formata dagli operai che si tenevano per mano e ad accompagnare sino all'ingresso dell'Autotirso il direttore dell'Azienda il quale, però, avendo reputato non essere più opportuno accedervi, si allontanava.

Si precisa, inoltre, che da parte degli scioperanti è stata opposta una resistenza più che altro simbolica per cui, conseguentemente, non si sono verificati tafferugli, aggressioni od altro e, secondo le informazioni fornite a questa Amministrazione, non risponde a verità, in particolare, che il sindacalista della CISL sia stato "scaraventato" per terra e che operai siano stati percossi.

Quanto accaduto è stato, comunque, regolarmente riferito alla competente Autorità Giudiziaria.

L'Assessore regionale al Lavoro è intervenuto come mediatore nel conflitto di lavoro riguardante la Società Autotirso di Oristano.

Questa Amministrazione può solo riferire i fatti come risultano da informazioni assunte, poiché gli stessi riguardano il comportamento di settori della pubblica amministrazione che sono esclusi dalla competenza istituzionale della Regione.

Interrogazione Offeddu sulle modalità di assunzione di personale da parte del Comune di Seulo. (57)

La giunta municipale di Seulo con atto deliberativo n. 129 del 30.7.74 disponeva l'assunzione straordinaria ed eccezionale della Ragioniera Deiana Caterina per la durata di un mese. Tale rapporto veniva prorogato per altri due mesi con delibera n. 140 del 7.9.74.

Il Comitato, dopo aver preso visione dell'esposto a firma Loddo Mario avverso l'atto n. 129 e delle deduzioni fornite dal Comune in ordine al medesimo, ha consentito l'esecutività dei provvedimenti succitati nelle sedute, rispettivamente, del 17.9.974 e 27.9.974.

In relazione a quanto sopra, è appena necessario osservare che l'autonomia decisionale dell'Amministrazione in materia di assunzione provvisoria o precaria di personale è insindacabile, in quanto trova fondamento sulla necessità e l'urgenza di far fronte ad esigenze eccezionali e straordinarie. Conseguentemente, la procedura per disporre tali assunzioni è pressoché nulla o inesistente, contrariamente a quanto si verifica nel complesso procedimento del pubblico concorso, il cui espletamento comporta per l'Amministrazione la stretta osservanza dei principi e norme di natura formale e sostanziale intesi a garantire la "par condicio" tra i vari concorrenti al fine di consentire la scelta del più meritevole.

Nella fattispecie, come si può rilevare dalle deduzioni fornite dal Comune (allegato 1) all'esposto del Sig. Mario Loddo (allegato 2), la Rag. Deiana è invalida civile, assistita dall'ECA ed in condizioni tali di bisogno da indurre legittimamente una Amministrazione a preferirla, anche sotto il profilo umano, ad altri aspiranti.